

Rassegna del 29/10/2021

FABI

29/10/2021	Arena - Giornale di Vicenza	Boom di Unicredit Tre miliardi di utili ma con Mps è finita	...	1
29/10/2021	Avvenire	UniCredit avanti da sola «Mps, finestra chiusa»	Saccò Pietro	2
29/10/2021	Corriere della Sera	Unicredit toma all'utile «Ora concentrati sul piano»	Sabella Marco	3
29/10/2021	Corriere di Siena	"Mps, non la cederemo a qualsiasi prezzo" - Mps, Franco: "Non siamo disposti a cederla a qualsiasi prezzo Stiamo chiedendo proroga a Ue"	Tani Aldo	4
29/10/2021	Eco di Bergamo	Boom di utili per Unicredit «Chiusa la finestra Mps»	...	6
29/10/2021	Gazzetta di Parma	Unicredit, utili per 3 miliardi Orcel: «Mps, finestra chiusa»	...	7
29/10/2021	Gazzettino	Orcel: «Con Mps partita chiusa ora il nuovo piano industriale»	r.dim.	8
29/10/2021	Giornale	Unicredit lascia Mps, battute le stime	Meoni Cinzia	9
29/10/2021	Giornale di Brescia	Unicredit, 3 miliardi di utile: finestra chiusa per Mps	...	10
29/10/2021	Giorno - Carlino - Nazione	Unicredit cresce e archivia la partita Mps	Perego Achille	11
29/10/2021	La Verita'	*** Unicredit, pietra tombale su Mps nell'assordante silenzio di Padoan - aggiornato	Conti Camilla	12
29/10/2021	Libero Quotidiano	Unicredit lascia Mps in mezzo al guado	Sunseri Nino	14
29/10/2021	Liberta'	Per Unicredit tre miliardi di utili. «Chiusa la finestra Mps»	...	16
29/10/2021	Messaggero	Orcel: «Con Mps partita chiusa ora il nuovo piano industriale»	r.dim	17
29/10/2021	Nuova Sardegna	Terzo trimestre record per Unicredit ma nessun ripensamento su Mps	...	18
29/10/2021	Prealpina	Boom di utili Mps è «chiusa» Franco fiducioso	...	19
29/10/2021	Provincia - Cremona	Banche Tre miliardi di utili per Unicredit	...	20
29/10/2021	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	Prorogata la dote fiscale per privatizzare Mps	N.Sun.	21

WEB

28/10/2021	AFFARITALIANI.IT	Mps-Unicredit, Orcel chiude la porta: "Non farà parte della nostra strategia" - Affaritaliani.it	...	23
28/10/2021	CORRIERE.IT	Unicredit-Mps, chiusura definitiva di Orcel. I sindacati: «Preoccupati dallo stop per il futuro di Siena»- Corriere.it	...	25
28/10/2021	DAGOSPIA.COM	nonostante il fallimento della trattativa unicredit-mps, l'ad grillino bastianini dovrà'... - Business	...	28
28/10/2021	FINANZA.COM	Mps-UniCredit, nessun ripensamento di Orcel dopo flop negoziati Mef: 'finestra per noi è chiusa'. Scatta l'allarme FABI - FINANZA.COM	...	33
28/10/2021	FINANZAONLINE.COM	Mps-Unicredit: Orcel in stile 'ogni lasciata è persa'. Schiaffo al Tesoro (e a Draghi): 'per noi la finestra è chiusa' - FinanzaOnline	...	35
28/10/2021	FORMICHE.NET	Addio a Siena. Unicredit tira dritto e saluta Mps (per ora) - Formiche.net	...	38
28/10/2021	GIORNALELORA.IT	Fabi Sicilia a Aziende di Credito e Autorità: "non sottovalutate l'allarme meteo" - Giornale L'Ora	...	40
28/10/2021	ILFATTOQUOTIDIANO.IT	Unicredit presenta i conti del trimestre. L'a.d. Orcel: "Passi avanti fenomenali". Chiusura (quasi) totale su Mps - Il Fatto Quotidiano	...	41
28/10/2021	MILANOFINANZA.IT	Orcel (Unicredit): Mps non farà parte della nostra strategia. Il titolo vira in rosso - MilanoFinanza.it	...	44
28/10/2021	MILANOFINANZA.IT	Orcel (Unicredit): Mps non farà parte della nostra strategia - MilanoFinanza.it	...	46
28/10/2021	WALLSTREETITALIA.COM	Mps-UniCredit, nessun ripensamento di Orcel dopo flop negoziati Mef: 'finestra per noi è chiusa'. Scatta l'allarme FABI WSI	...	48

BANCHE Il gruppo stima ricavi a 17,5 miliardi

Boom di Unicredit Tre miliardi di utili ma con Mps è finita

Franco: «Esploreremo ulteriori possibilità, divario sull'aumento»

MILANO

●● Unicredit continua a macinare utili e chiude i 9 mesi con un risultato che si avvicina ai 3 miliardi dopo un terzo trimestre che oltrepassa il miliardo e batte anche le stime. Un trend che consente di aggiornare la guidance sull'anno con ricavi attesi a 17,5 miliardi e un utile sottostante oltre i 3,7 miliardi. Ma a tenere banco è sempre la vicenda Mps che viene circostanziata anche nella call con gli analisti. La sostanza è che «non farà parte della nostra strategia futura» dice Andrea Orcel ribadendo che «la finestra che si era aperta per un accordo ora per noi è chiusa». Se ce ne fosse ancora bisogno il ceo mette un punto definitivo. Sulla vicenda parla per la prima volta anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco. La rottura - spiega - è stata provocata dal «divario tra ciò che Unicredit desiderava ottenere e quello che come governo eravamo disposti a dare». Ma il ministro non sembra preoccupato. «Nell'immediato - afferma - abbiamo chiesto una

proroga a Bruxelles, esploreremo ulteriori possibilità». La «chiusura» però allarma il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, perché «non ci sono alternative» se non Apollo che «è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti». Il focus però di Unicredit è cambiato ed è il piano che sarà svelato al mercato il 9 dicembre prossimo. «Il maggior valore che possiamo creare è dal punto di vista organico e questo rimane il nostro obiettivo in-crollabile», spiega il banker. «Fin dall'inizio del mio mandato, la mia ambizione per UniCredit è stata chiara: fornire - sottolinea - una crescita redditizia corretta per il rischio con l'obiettivo principale di ottenere rendimenti sostenibili al di sopra del costo del capitale per tutto il ciclo». Per compiere questi passi Orcel ha accelerato sulla semplificazione che sarà una delle colonne portanti della nuova strategia. «Unicredit non è la stessa banca di sei mesi fa», rileva in un messaggio ai colleghi in cui evidenzia che sono stati fatti «passi avanti fenomenali». ●



Boom utili La sede Unicredit ANAS



UniCredit avanti da sola «Mps, finestra chiusa»

BANCHE

Per il Gruppo guidato da Orcel il 2021 si conferma comunque positivo. Il terzo trimestre si è chiuso con un utile di 1,1 miliardi, capace di portare a 3,1 quello dei primi nove mesi. Nuovo piano industriale l'8 dicembre

PIETRO SACCÒ
Milano

Per UniCredit la questione Monte dei Paschi di Siena è chiusa. «Mps non farà parte della nostra strategia futura. Abbiamo avuto discussioni lunghe e dettagliate ma nonostante gli sforzi di entrambe le parti non abbiamo potuto raggiungere un accordo. I nostri parametri non sono stati rispettati, le negoziazioni sono terminate, continuiamo il nostro sforzo per creare un significativo valore per la banca» ha detto l'amministratore delegato Andrea Orcel parlando con gli analisti dopo la presentazione dei conti del terzo trimestre dell'anno. «La fine-

stra che si era aperta per un accordo con Mps ora per noi è chiusa» ha ribadito poco dopo, per evitare qualsiasi possibilità di malinteso. UniCredit ha intenzione di concentrarsi sulla crescita dall'interno, che sarà al centro del piano industriale che Orcel - in carica da gennaio - presenterà il prossimo 9 dicembre. Il manager ha poi ribadito che dal suo punto di vista le fusioni o le acquisizioni di altre banche «non sono un obiettivo in sé, ma possono essere un acceleratore e un fattore di miglioramento dei nostri obiettivi strategici, però alle giuste condizioni».

Per UniCredit il 2021 si conferma un anno positivo. Il terzo trimestre si è chiuso con un utile sottostante di 1,1 miliardi, superiore agli 838 milioni stimati dagli analisti e capace di portare a 3,1 miliardi di anni l'utile dei primi nove mesi. La banca ha alzato gli obiettivi, portando l'aspettativa sull'utile dell'intero 2021 a 3,7 miliardi e a 17,5 miliardi la previsione sui ricavi. I coefficienti patrimoniali restano solidi: il Cet1 "fully loaded" è al 15,5%. Tutti numeri, ha detto Orcel, «che riflettono la forza della nostra rete, le condizioni di mercato favorevoli, l'incremento dell'attività della clientela in tutte le linee di business ed una ripresa economica molto vivace, che si prevede moderarsi».

Il piano industriale che sarà presentato il 9 dicembre avrà tre pila-

stri: semplificazione, digitalizzazione e centralità del cliente. In una lettera il manager ha voluto rassicurare i dipendenti: «Vi assicuro che dopo il 9 dicembre una delle mie priorità sarà parlare con tutti voi e fare in modo che sia io stesso a spiegarvi la nostra strategia e a fornire risposte e chiarimenti ad ogni eventuale dubbio o domanda. UniCredit non è la stessa Banca di sei mesi fa. Una nuova energia, un nuovo slancio, una nuova motivazione sono palpabili dall'esterno, e spero lo siano anche internamente». In Borsa il titolo UniCredit è partito forte per poi rallentare e chiudere con un +0,6%.

Con la netta chiusura di Orcel, tramonta ogni ipotesi di riapertura delle trattative con UniCredit per il futuro del Monte dei Paschi. Il governo dovrà così trovare presto un'alternativa per la banca di cui controlla il 64%. La prima urgenza resta ottenere dalla Commissione europea più tempo per cedere il controllo dell'istituto (la scadenza attuale è fine 2021). Il no di UniCredit, ha detto ieri Lando **Sileoni**, segretario generale del sindacato **Fabi**, «preoccupa perché, al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps, l'unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 29 %

Unicredit torna all'utile

«Ora concentrati sul piano»

Il ceo Orcel: focalizzati sulle nostre iniziative. Profitti per 3 miliardi

I conti

di **Marco Sabella**

«La finestra che si era aperta per un accordo con Mps ora per noi è chiusa». Lo ha ribadito ieri il ceo di Unicredit Andrea Orcel. «Quando abbiamo annunciato l'intenzione di perseguire una combinazione di successo, ho detto chiaramente che la finestra era aperta se si poteva eseguire rapidamente l'operazione — ha spiegato Orcel —. Pensavamo che lo si potesse fare. Ora per noi la finestra è chiusa, il timing è tutto, siamo focalizzati al 100% sulle nostre iniziative». Quanto a Mps «per rispetto non posso commentare sul loro futuro — ha aggiunto Orcel — da italiano e come gruppo Unicredit speriamo in un esito il più positivo possibile».

Il consiglio di amministrazione di piazza Gae Aulenti ha approvato i conti dei primi nove mesi dell'anno chiusi con un utile netto pari a 3 miliardi di euro. Il dato si confronta con il «rosso» di 1,6 miliardi registrato nello stesso periodo del 2020. Per quanto riguarda il solo terzo trimestre, la banca ha raggiunto un utile netto di 1,058 miliardi di euro, con un balzo del 55,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso. Il dato è sopra le attese degli analisti, che si fermavano a 838 milioni. Ieri in Borsa il titolo ha chiuso a 11,49 euro per azione (+0,58%).

Il margine d'intermediazione complessivo nel terzo trimestre sale a 4,44 miliardi di euro, in crescita dell'1,9% rispetto allo stesso periodo

2020. I costi operativi si attestano a 2,45 miliardi (+1,7%), con un costo del rischio contabile a 27 punti base (in calo di 36 punti). Il rapporto tra crediti deteriorati netti e totale crediti netti è stabile al 2%, mentre il coefficiente di patrimonializzazione CET1 capital ratio «fully loaded» è al 15,5%. Il piano strategico Unicredit arriverà il 9 dicembre 2021.

Per Orcel le fusioni e acquisizioni «non sono un obiettivo in sé, ma possono essere un acceleratore e un fattore di miglioramento dei nostri obiettivi strategici, ma alle giuste condizioni, che aumentino il valore». «Il mio lavoro è creare valore in qualsiasi modo, al momento vedo più possibilità di farlo con la crescita organica», ha aggiunto il ceo di Unicredit.

La chiusura di Orcel sul dossier Mps preoccupa il sindacato. «Al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps, l'unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti. L'Ue concederà la proroga allo Stato italiano, per restare ancora nell'azionariato di Montepaschi, se a chiederla sarà Mario Draghi. In ogni caso, per restare di proprietà del Tesoro servono almeno 3 miliardi di euro entro l'anno», ha detto il segretario generale della FABI, **Lando Maria Sileoni**, durante la trasmissione Coffee Break su La7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2%

il rapporto tra i crediti deteriorati netti e il valore complessivo dei crediti netti

1,9%

l'incremento del margine di intermediazione complessivo nel terzo trimestre



Il profilo

Andrea Orcel, 58 anni, amministratore delegato di Unicredit. Sfumato il dossier Mps



Superficie 23 %

Il ministro Franco: "Senza altre possibilità continueremo a gestirla per renderla efficiente e solida. Stiamo chiedendo proroga a Ue"

"Mps, non la cederemo a qualsiasi prezzo"

SIENA

■ Le parole del ministro dell'Economia, Daniele Franco, arrivano in serata: "Non siamo disposti a cedere Mps a qualsiasi prezzo o in qualsiasi modo". Quello che dice Franco, in riferimento dell'accordo sfumato con Unicredit, può rappresentare una svolta: "Siamo giunti ad un divario tra quello che desiderava ottenere, in particolare aumento di capitale e valore del ramo di azienda e su ciò che eravamo disposti a dare, soprattutto

sull'importo offerto che non abbiamo ritenuto fosse adeguato". "Stiamo ora chiedendo alla Commissione europea una proroga del 31 dicembre in modo di avere il tempo per procedere in modo adeguato - aggiunge il ministro - Esploreremo ulteriori possibilità, ove non vi fossero continueremo a gestire Mps come azionisti per renderla efficiente e solida".

→ a pagina 7 Tani

Il ministro dell'Economia: "Esploriamo altre possibilità, se non ci fossero restiamo come azionisti" Orcel in giornata aveva rimarcato: "La finestra per noi ora è chiusa". Fabi: rottura che ci preoccupa

Mps, Franco: "Non siamo disposti a cederla a qualsiasi prezzo. Stiamo chiedendo proroga a Ue"

di Aldo Tani

SIENA

■ "Non siamo disposti a cedere Mps a qualsiasi prezzo o in qualsiasi modo". Lo slogan perpetrato dalla politica a fini elettorali questa volta ha un valore diverso. A pronunciarlo è il ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, parlando dell'accordo sfumato con Unicredit: "Abbiamo contattato molti possibili soggetti, e l'unico interessato è sembrato Unicredit, banca con la quale in estate abbiamo avviato una trat-

tativa. Siamo giunti ad un divario tra quello che desiderava ottenere, in particolare aumento di capitale e valore del ramo di azienda, e su ciò che eravamo disposti a dare, soprattutto sull'importo offerto che non abbiamo ritenuto fosse adeguato". Concluso il capitolo con l'istituto di piazza Gae Aulenti - "una banca di dimensione media che è probabilmente opportuno si aggregi ad altre istituzioni finanziarie", dice il ministro - quello che più conta però adesso è il futuro di Rocca Salimbe-

ni: "Stiamo ora chiedendo alla Commissione europea una proroga del 31 dicembre in modo di avere il tempo per procedere in modo adeguato. Esploreremo ulteriori possibilità, ove non vi fossero continueremo a gestire Mps co-

me azionisti, cercando di far sì che diventi una banca efficiente e solida". Ben prima del titolare di via XX Settembre, la porta era stata chiusa a doppia mandata da Andrea Orcel. "Il vento è soffiato - ha affermato l'amministratore delegato di Unicredit -



Superficie 68 %

La finestra che si era aperta per noi ora è chiusa". Se fino a questo momento non tutti erano disposti a scommettere che la strada verso l'istituto di piazza Gae Aulenti fosse preclusa, il banchiere ha spento ogni illazione.

"Sono stato chiaro sul ruolo che l'M&A (la divisione deputata alle acquisizioni, ndr) può svolgere nella nuova strategia della banca. Non è uno scopo in sé, piuttosto può essere un acceleratore e un potenziale miglioramento del nostro risultato strategico", ha affermato Orcel, che facendo un passo indietro sull'interruzione dei negoziati con il Tesoro, ha aggiunto: "Non siamo riusciti a raggiungere un accordo che soddisfi tutti i parametri stabiliti nel protocollo d'intesa concordato. Di conseguenza, le trattative sono state concluse e continuiamo a concentrarci sullo sblocco del valore significativo all'interno di Unicredit. Banca Monte dei Paschi di Siena non farà parte della nostra strategia futura". Una sentenza arrivata in un giorno da incorniciare per il colosso milanese, reduce da una trimestrale più che positiva: chiusa a 1,1 miliardi di euro, in rialzo dello 0,5 per cento rispetto alla precedente, con un utile salito a oltre 3 miliardi nei primi nove mesi. Se piazza Gae Aulenti può festeggiare, Siena e soprattutto Roma, devono costruire un percorso che non c'è. Si conosce però la meta finale, Bruxelles, il resto è tutto da inventare. Impensabile, e in questo l'autorevolezza del premier Draghi dà ampie garanzie, che il Mef incassi un pare-

re negativo alla proroga. Questo tempo in più va riempito di contenuti e più che altro di miliardi. Quanti è forse presto per stabilirlo, ma chi gridava allo scandalo in merito all'accordo con Unicredit, non è detto che alla fine poi abbia ragione.

Lo ha sempre pensato e continua a ribadirlo **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della Fabi: "(La rottura) ci preoccupa perché, al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps, l'unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti. L'Unione europea concederà la proroga allo Stato italiano, per restare ancora nell'azionariato di Montepaschi, se a chiederla sarà il premier Mario Draghi. In ogni caso, per restare di proprietà del Tesoro servono soldi, almeno 3 miliardi di euro entro l'anno".

Per il numero uno del sindacato dei bancari il passo per arrivare a uno scenario catastrofico è breve: "In tema di aiuti di Stato alle banche, l'Italia è l'ultima in Europa con soli 14 miliardi di euro spesi per i salvataggi: il nostro Paese ha speso l'1,5% del pil contro il 5,9% della Germania e una media europea del 4,6%. Se fallisce una banca le ripercussioni pesantissime colpiscono i dipendenti e la stessa clientela oltre alle economie dei territori: più di 4 milioni di clienti, oltre 80 miliardi di prestiti a famiglie e imprese, oltre 21 mila dipendenti. Ne risentirebbe l'intero settore bancario italiano ed europeo". Un'apocalisse.



Il destino di Banca Monte dei Paschi
Il ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco e, nella foto al centro, Andrea Orcel, ad di Unicredit



Boom di utili per Unicredit

«Chiusa la finestra Mps»

Banche

Il ministro Franco fiducioso sulla vicenda Montepaschi «Abbiamo chiesto la proroga all'Ue, esploriamo le possibilità»

MILANO

Unicredit continua a macinare utili e chiude i 9 mesi con un risultato che si avvicina ai 3 miliardi dopo un terzo trimestre che oltrepassa il miliardo e batte le stime. Un trend che consente di aggiornare la guidance sull'anno con ricavi attesi a 17,5 miliardi e un utile sottostante oltre i 3,7 miliardi. Ma a tenere banco è sempre la vicenda Mps che viene circostanziata anche nella call con gli analisti. La sostanza è che «non farà parte della nostra strategia futura» dice Andrea Orcel ribadendo che «la finestra che si era aperta per un accordo ora per noi è chiusa». Se ce ne fosse ancora bisogno il ceo mette così un punto definitivo. Sulla vicenda parla per la prima volta anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco. La rottura - spiega - è stata provocata dal «divario tra ciò che Unicredit desiderava ottenere e quello che come governo eravamo disposti a dare». Ma il ministro non sembra pre-

occupato. «Nell'immediato - dice - abbiamo chiesto una proroga a Bruxelles» e «esploreremo ulteriori possibilità».

La «chiusura» però allarma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni perché «non ci sono alternative» se non Apollo che «è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti». Ma il focus di Unicredit è cambiato ed è il piano che sarà svelato al mercato il 9 dicembre. «Il maggior valore che possiamo creare è dal punto di vista organico e questo rimane, il nostro obiettivo incrollabile», spiega il banker. «Fin dall'inizio del mio mandato, la mia ambizione per Unicredit è stata chiara: fornire - sottolinea - una crescita redditizia corretta per il rischio con l'obiettivo principale di ottenere rendimenti sostenibili al di sopra del costo del capitale per tutto il ciclo».

Per compiere questi passi Orcel ha accelerato sulla semplificazione che sarà una delle colonne portanti delle nuove strategie con la digitalizzazione. «Unicredit non è la stessa banca di sei mesi fa», rileva il manager in un messaggio ai colleghi.



La sede di Unicredit ANSA



I conti dei primi 9 mesi Unicredit, utili per 3 miliardi Orcel: «Mps, finestra chiusa»



Manager
Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit.

» **Milano** Unicredit continua a macinare utili e archivia i 9 mesi con un risultato che si avvicina ai 3 miliardi, dopo un terzo trimestre che oltrepassa il miliardo e batte anche le stime. Un trend che consente di aggiornare la guidance sull'anno con ricavi attesi a 17,5 miliardi e un utile sottostante oltre i 3,7 miliardi. Ma a tenere banco è sempre la vicenda Mps, che viene circostanziata anche nella call con gli analisti in più di un passaggio.

La sostanza è che «non farà parte della nostra strategia futura», dice Andrea Orcel ribadendo che «la finestra che si era aperta per un accordo ora per noi è chiusa». In allarme il segretario generale Fabi, Lando Maria Sileoni: «non ci sono alternative» se non Apollo, che «è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti». Traccia invece la strada il ministro dell'Economia, Daniele Franco: «Abbiamo chiesto una proroga a Bruxelles, per procedere senza fretta in modo adeguato. Esploreremo ulteriori possibilità; ove non vi fossero continueremo a gestire Mps come azionisti, cercando di far sì che diventi efficiente e solida».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Orcel: «Con Mps partita chiusa ora il nuovo piano industriale»

► L'ad di Unicredit: «Siena non fa parte della nostra strategia futura, cresceremo in modo organico»

► Utile di 3 miliardi nei conti dei primi nove mesi Focus su semplificazione, digitalizzazione e cliente

**«IN ITALIA ABBIAMO
UNA QUOTA DI MERCATO
DELL'11% MA POSSIAMO
SVILUPPARCI IN MODO
MOLTO PROFITTEVOLE»
TITOLO QUASI STABILE**

IL BILANCIO

ROMA Andrea Orcel dà l'addio irreversibile a Mps. «Non farà parte della nostra strategia futura, quella finestra per noi è chiusa», ha ribadito ieri il banchiere durante la conference call con gli analisti per illustrare il rendiconto dei nove mesi approvato dal cda, che registra un utile netto di 3 miliardi contro 1,6 miliardi del 2020. Nel terzo trimestre, periodo interamente ascrivibile alla sua gestione, il risultato è stato di 1,058 miliardi, con una crescita del 55,6% sul 2020. In crescita dell'1,9%, il margine d'intermediazione complessivo nel terzo trimestre è salito a 4,44 miliardi. Incalzato sulle strategie future dopo aver annunciato la presentazione del piano strategico il 9 dicembre, basato su «tre priorità: semplificazione, digitalizzazione e centralità del cliente», Orcel ha ribadito che «le acquisizioni non sono un fine, lo faremo solo a condizioni giuste, può essere un acceleratore e un potenziale miglioratore del nostro risultato strategico» e, quindi, può essere realizzato «alle giuste condizioni che accrescano il valore dell'istituto e dove abbiamo piena fiducia nella nostra capacità di esecuzione». Per ora il banchiere ha sottolineato di puntare sulla crescita per linee dirette, ma non è detto perché anche qualche settimana prima la lettera di intenti con il Mef del 29 luglio su Mps, aveva detto le stesse cose: «Il maggior valore che possiamo creare è organico e questo rimane, il nostro obiettivo incrollabile».

In ogni caso, prima di progettare altre operazioni straordinarie Orcel dovrà ritrovare sintonia con le istituzioni governative dopo la brusca conclusione delle trattative su Mps che hanno turbato il Teso-

ro, ora costretto a rinegoziare con Bruxelles un nuovo piano per la banca senese.

LA ROTTA

Con i conti di periodo Unicredit ha aggiornato la guidance sui ricavi totali a circa 17,5 miliardi e costi in linea con le stime precedenti a 9,9 miliardi. L'utile netto sottostante è aumentato a 3,7 miliardi. «Dall'inizio dell'anno i nostri risultati sono forti, sia per la performance della nostra rete che per le condizioni economiche, che dovrebbero rallentare. Siamo ottimisti sul futuro». L'ex banchiere d'affari ha poi scandito: «La priorità è migliorare la rete commerciale» evidenziando che la banca ha lasciato la fase di «ristrutturazione e muove verso la crescita». Per quanto riguarda l'Italia, Unicredit vanta una «quota di mercato pari all'11%» e «possiamo crescere profittevolmente». In questo scenario, «abbiamo fatto passi in avanti fenomenali, ma siamo soltanto all'inizio del nostro percorso» per «realizzare la trasformazione che ci avete chiesto. I nostri piani per il futuro di questa banca sono molto ambiziosi, ma portarli a termine non sarà semplice: serviranno tempo e molto impegno da parte di ciascuno di noi». Unicredit, ha proseguito, «non è la stessa banca di sei mesi fa. Una nuova energia, un nuovo slancio, una nuova motivazione sono palpabili dall'esterno, e spero lo siano anche internamente. È grazie alla vostra dedizione e al vostro assiduo lavoro che portiamo avanti il cambiamento». La Borsa non sembra essersi entusiasmata, visto titolo quasi stabile, il mercato sarebbe scettico sulle mosse future.

Da notare infine che l'addio a Mps ha messo in allarme Lando Sileoni, leader del sindacato **Fabi**, che pure durante le trattative con il Mef si era speso a favore di Unicredit: «Ci preoccupa perché, al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 27 %

UTILE A QUOTA 3 MILIARDI, IL 9 DICEMBRE IL PIANO

Unicredit lascia Mps, battute le stime

Orcel: «La finestra con Siena è chiusa». Franco: «Lontani anche sul concambio»

Cinzia Meoni

■ Unicredit batte le stime degli analisti, rivede al rialzo le indicazioni sul 2021 e annuncia per il 9 dicembre la presentazione del nuovo piano industriale. Un piano che, salvo colpi di scena, vedrà ripartire il gruppo senza Monte Paschi, operazione definita dall'ad Andrea Orcel «una finestra chiusa». Niente risiko quindi. Almeno per ora. In Borsa Unicredit ha chiuso in rialzo dello 0,5% a 11,49 euro.

Tra luglio e settembre Unicredit ha registrato un utile di 1,058 miliardi (in crescita del 55,6% rispetto a un anno fa) e ricavi per 4,4 miliardi di ricavi (+1,9%) sostenuti dalle robuste commissioni pari a 1,65 miliardi (+12,5%). Nei nove mesi il risultato netto si è attestato a 3 miliardi, dal profondo rosso di 1,6 miliardi di un anno fa. A livello di patrimonializzazione, infine, l'indice Cet1 è al 15,5% (15,3% includendo il buy-back da 652 milioni). La trimestrale ha fornito poi l'occasione al gruppo per alzare le stime sul 2021, fissando i nuovi obiettivi a 17,5 miliardi per i ricavi (dai precedenti 17,1 miliardi) e a oltre 3,7 miliardi (dagli oltre 3 attesi in precedenza) di utile netto.

Per il futuro Orcel si dice «ottimista» forte anche di «un buon inizio del quarto trimestre». L'obiettivo rimane quello di «sviluppare le nostre tre priorità: semplificazione, digitalizzazione e centralità del cliente, che saranno il fulcro del nuovo piano strategico», ha ribadito il banchiere secondo cui la crescita futura passerà da «un'organizzazione più semplice e rafforzata capace di una chiara disciplina sui costi, così come da una rinnovata attenzione alla crescita dei ricavi netti». Quanto al possibile shopping, Orcel, dopo aver ammesso che «un'eventuale acquisizione in Italia sarebbe per rafforzare la nostra rete», ha ribadito «l'M&A non è uno scopo in sé, ma un acceleratore e può essere realizzato alle giuste condizioni». Condizioni che

non si sono realizzate su Mps che «non farà parte della nostra strategia futura». In merito il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha parlato di un «divario tra ciò che Unicredit desiderava ottenere dall'operazione e ciò che noi (il Tesoro ha il 64% di Mps ndr) eravamo disposti a dare» sull'aumento di capitale di Rocca Salimbeni, sui concambi per garantire al Mef un posto nel nuovo polo finanziario e sul valore del ramo di azienda. Franco ha quindi aggiunto che il Tesoro «non è disposto a cedere» l'istituto senese «a qualsiasi prezzo». Il ministro, che sta negoziando con Bruxelles la proroga dei tempi di uscita dal capitale di Mps (prevista al 31 dicembre), ha poi sottolineato che: «Se non troveremo altre soluzioni, continueremo a gestire la banca come azionisti».

Sul tema, il segretario della **Fabi Lando Maria Sileoni** si è detto «preoccupato perché, al momento, non ci sono alternative a Unicredit per rilevare Mps». A giudizio di **Sileoni** «la Ue concederà la proroga all'Italia, se a chiederla sarà il premier Mario Draghi. Ma per restare di proprietà del Tesoro servono almeno tre miliardi entro l'anno». Qualche spiraglio - spiegano dal sindacato - potrebbe arrivare dall'inserimento nella manovra finanziaria, approvata ieri dal Consiglio dei Ministri, della proroga al primo semestre 2022 dei vantaggi fiscali (Dta) in caso di aggregazione, il che consentirebbe a Roma di riaprire la partita per il Monte già nei primi giorni di gennaio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 28 %

Unicredit, 3 miliardi di utile: finestra chiusa per Mps

Nei nove mesi

MILANO. Unicredit continua a macinare utili e archivia i 9 mesi con un risultato che si avvicina ai 3 miliardi dopo un terzo trimestre che oltrepassa il miliardo e batte anche le stime. Un trend che consente di aggiornare la guidance sull'anno con ricavi attesi a 17,5 miliardi e un utile sottostante oltre i 3,7 miliardi. Ma a tenere banco è sempre la vicenda Mps che viene circostanziata anche nella

call con gli analisti in più di un passaggio. La sostanza è che «non farà parte della nostra strategia futura» dice Andrea Orzel ribadendo che «la finestra che si era aperta per un accordo ora per noi è chiusa». Se ce ne fosse ancora bisogno il ceo mette così un punto definitivo. Una «chiusura» che allarma il segretario generale [della Fabi, Lando Maria Sileoni](#) perché «non ci sono alternative» se non Apollo che «è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti». //



Unicredit cresce e archivia la partita Mps

L'ad Orcel: «Non farà parte della nostra strategia»
Il gruppo macina utili, attesi ricavi per 17,5 miliardi

LA LINEA DEL GOVERNO

Il ministro Franco conferma la richiesta di proroga alla Ue «Non cederemo Mps a qualsiasi prezzo»

di **Achille Perego**
MILANO

«La finestra che si era aperta per un accordo con Mps ora per noi è chiusa». A mettere la pietra tombale sull'intervento di Unicredit - che nei giorni scorsi aveva già interrotto le trattative con il Tesoro - è stato ieri Andrea Orcel. Chiudendo la call con gli analisti per la presentazione dei risultati ben oltre le previsioni del terzo trimestre (1,05 miliardi di utile netto, +55,6%), il ceo di Unicredit ha archiviato definitivamente la pratica sottolineando come il suo gruppo sia focalizzato su una strategia *stand-alone* (da soli) e quindi con il focus sulla crescita organica e sul piano industriale che sarà presentato il prossimo 9 dicembre.

Unicredit, ha sottolineato Orcel, non è la stessa banca di sei mesi fa, ma si è «soltanto all'inizio del percorso» di trasformazione: dopo «la fase di ristrutturazione» ora «muove verso la crescita». Crescita per cui le acquisizioni non sono escluse ma neppure una priorità. Possibili solo se a giuste condizioni, accrescitive del valore degli azioni-

sti e in Italia della rete - centrale nello scacchiere del gruppo e per cui partirà la riorganizzazione dal 13 dicembre - ma per le quali Orcel non vede l'agevolazione fiscale come una spinta. **Condizioni** che non si sono verificate per Mps. «Le discussioni sono state lunghe e dettagliate ma nonostante gli sforzi da entrambe le parti - ha spiegato - non è stato possibile raggiungere un accordo che soddisfacesse tutti i parametri stabiliti nel memorandum d'intesa». Quindi Mps non fa più parte del futuro di Unicredit. Prospettiva, avverte il leader della Fabi, **Lando Maria Sileoni** che «ci preoccupa perché al momento non ci sono alternative, l'unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido verso dipendenti». Per Mps si spera ora nella proroga dei termini che il governo ha chiesto alla Ue, come confermato ieri sera dal ministro Franco, che ha aggiunto: «Non siamo disposti a cedere Mps a qualsiasi prezzo». **Intanto**, Unicredit macina utili: 3,1 miliardi in nove mesi che hanno fatto aumentare a oltre 3,7 quelli attesi per il 2021 con ricavi per 17,5 miliardi. Una forte crescita delle performance commerciali confermata dai 4,4 miliardi di ricavi del terzo trimestre con 1,7 miliardi di commissioni (+12,5%) e 2,3 (+3,1%) di margine di interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Orcel, 58 anni, è il ceo di Unicredit dall'aprile del 2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 32 %

RISIKO BANCARIO

Unicredit, pietra tombale su Mps nell'assordante silenzio di Padoan

Agli analisti il ceo Orcel spiega che non ci sono le condizioni per l'acquisizione. Il presidente, che da ministro varò il Monte di Stato, evita di parlarne. L'istituto di Piazza Gae Aulenti supera il miliardo di utile nel trimestre

di **CAMILLA CONTI**

■ «Quella finestra per noi è chiusa». L'ad di Unicredit, **Andrea Orcel**, ieri ha messo una pietra sopra al Monte dei Paschi sul finire della conferenza telefonica con gli analisti. Spegnerlo così anche le speranze di chi, come il segretario **della Fabi, Lando Sileoni**, sperava ancora in una pausa tattica del negoziato con il Mef. Ma il banchiere ha ribadito: «Quando abbiamo annunciato l'intenzione di perseguire una combinazione di successo ho detto chiaramente che la finestra era aperta se si poteva eseguire rapidamente l'operazione» e in quel momento «pensavamo che lo si potesse fare». Adesso, invece «siamo focalizzati al 100% sulle nostre iniziative». A cominciare dal nuovo piano industriale che verrà presentato al mercato il prossimo 9 dicembre e il cui fulcro saranno «semplificazione, digitalizzazione e centralità del cliente», ha detto **Orcel**. Quanto al rischio, eventuali operazioni di M&A «non sono un fine» e «le faremo solo a giuste condizioni».

Una chiusura che preoccupa i sindacati: «perché, al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps, l'unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti», commenta **Sileoni**. Sottolineando che «se dovesse fallire un gruppo come il Montepaschi ne risentirebbe l'intero settore bancario italiano ed europeo». I vertici dell'istituto di Piazza Gae Aulenti vogliono ora rimanere concentrati sui propri obiettivi e risultati. Guardando a questi, Unicredit ha

chiuso i primi nove mesi dell'anno con un utile netto pari a 3 miliardi rispetto al rosso di 1,6 miliardi registrato nello stesso periodo del 2020. Per quanto riguarda il solo terzo trimestre, la banca ha raggiunto un profitto netto di 1,058 miliardi, con un balzo del 55,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso. Ciò ha consentito di alzare i target per la fine del 2021: la guidance per l'utile netto sottostante è stata aumentata a «oltre 3,7 miliardi» (dalla precedente che prevedeva un dato «sopra 3 miliardi»). Sale anche quella annuale per i ricavi che ora sono visti a 17,5 miliardi (da 17,1 miliardi).

La conference call con gli analisti sui conti trimestrali, per tutte le big del credito, è solitamente tenuta dai manager operativi come appunto l'ad affiancato spesso dal direttore finanziario. Negli ultimi giorni, però, all'appello delle dichiarazioni sullo stop della trattativa col Mef è sempre mancata la parola di **Pier Carlo Padoan**. Ex ministro del Tesoro, fu lui a varare il Monte di Stato con la ricapitalizzazione precauzionale del 2017, nonché ex deputato del Pd (il suo posto è stato preso alle ultime suppletive senesi da **Enrico Letta**), nell'ottobre del 2020 è entrato nel cda di Unicredit e in aprile è stato ufficialmente nominato presidente. Lo scorso 29 luglio «ha ritenuto di astenersi dalla deliberazione del consiglio di amministrazione» in merito all'esclusiva con il Tesoro per rilevare una parte di Mps, riportava una nota del gruppo. In cui si sottolineava che la decisione di **Padoan** è stata presa «pur in assenza di qualsivoglia conflitto di interessi e in piena indipendenza di giudizio in ragione del suo precedente incarico di ministro dell'Economia e

delle finanze».

Poi il silenzio. A parte qualche intervento su altri temi: il 6 ottobre, al Salone della Giustizia, per dire che «bisogna fare in modo di convogliare le risorse del sistema Italia, ossia il risparmio, verso gli investimenti privati» e «in tutto questo le banche hanno un ruolo importante da svolgere». Undici giorni dopo, a margine dell'inaugurazione del Vintaly a Verona, per assicurare che «Unicredit è molto impegnata nell'attività di sostegno alle imprese». Agli atti di quest'anno restano, per il resto, due interviste: la prima rilasciata a *Repubblica* il 5 febbraio in cui il presidente sottolineava che «Unicredit vuole crescere, senza escludere operazioni per linee esterne. Crescerà anche diventando più verde e più sostenibile, come alfiere dei criteri Esg che regolano appunto ambiente, sostenibilità e governance». Quanto a Mps, si era limitato a dire in quei giorni, «sarà valutata come le altre, facendo i conti» passando la palla al nuovo ceo che «se ne occuperà direttamente». E assicurando di non essere stato «né chiamato, né spinto dalla politica in Unicredit e continuo ad essere estraneo a pressioni politiche». Qualche mese dopo, il 31 maggio, al *Foglio* aveva offerto un commento di ampio respiro, partendo «senza citare il Monte - dal tema delle aggregazioni cruciali non solo per l'Italia ma per l'intera Europa», e evidenziando poi ruolo di Unicredit che «può svolgere un ruolo concreto come motore del cambiamento, di indirizzo tra finanza buona e meno buona e di transition financing verso un'economia più green». Riferimenti al «rosso» di Siena, zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROSSO DI SIENA Pier Carlo Padoan, ex ministro del Tesoro nonché ex deputato del Pd (posto preso da Enrico Letta), presidente Unicredit [Ansa]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Per Orcel la partita è chiusa

Unicredit lascia Mps in mezzo al guado

L'ad della banca milanese riporta l'attenzione sulla crescita interna ed esclude ripensamenti sull'istituto di Siena: «Le fusioni non sono un fine. Si fanno soltanto alle giuste condizioni». Nei primi 9 mesi l'utile vola a 3,1 miliardi. Ricavi nel 2021 a 17,5 miliardi

FINESTRA

«Il vento è soffiato. La finestra che si era aperta per un'intesa con noi ora è chiusa»

FINALE

«Come italiano spero che il finale per Siena sia il più positivo possibile»

NINO SUNSERI

■ Per Unicredit la finestra aperta nell'afa di luglio su Rocca Salimbeni si è chiusa violentemente. Il fragore si è sentito fino a Rona e Milano. A dare i particolari dello stop è stato l'amministratore delegato del gruppo di piazza Aulenti, Andrea Orcel, durante l'incontro con gli analisti per presentare i risultati dei primi nove mesi. Le domande sono più volte tornate sul tema considerato anche l'assenza di dettagli che ha accompagnato la notizia. «Come italiano e come gruppo che ha significative operazioni in Italia, spero che il finale sia il più positivo possibile», spiega Orcel che aggiunge: «Il vento è soffiato. La finestra che si era aperta per un'intesa con noi ora è chiusa». Le ragioni dovrà spiegarle al Parlamento che lo ha convocato per l'8 novembre dinanzi alla commissione banche insieme a Guido Bastianin, amministratore delegato di Mps.

Lo stop alle trattative ha diffuso allarme e irritazione. Innanzitutto negli ambienti del Tesoro e di Palazzo Chigi ora che bisognerà andare a Bruxelles per chiedere l'allungamento dei tempi della privatizzazione di Mps. Di quanto? Almeno sei mesi come si deduce dal fatto che nella manovra per il 2022 i benefici fiscali per le fusioni bancarie sono state prolungate fino a giugno. Draghi si sarebbe volentieri risparmiato questo viaggio a Bruxelles.

VECCHIE POLEMICHE

Un po' perchè riapre vecchie polemiche considerando che era stato il premier, da governatore della Banca d'Italia, a dare disco verde all'acquisizione di Antonveneta da cui sono nate tutte le disgrazie di Mps. Un po' perchè dovrà ottenere una deroga proprio nel momento in cui l'Italia è impegnata a mantenere le promesse del Pnrr. Una brutta situazione che allarma anche i sindacati: «Ci preoccupa perché, al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps, l'unica è rappresentata dal Apollo, che è un fondo speculativo e non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti», commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «Se dovesse fallire un gruppo come Mps ne risentirebbe l'intero settore bancario italiano ed europeo», aggiunge il sindacalista che, a lungo nelle ultime ore ha sperato nella ripresa delle trattative. Niente da fare. Orcel non sembra intenzionato a tornare indietro. Anche a costo di sfidare l'irritazione del Tesoro e di Palazzo Chigi che certo non saranno felici di come sono andate a finire le cose. Speravano, dopo cinque anni, di rimuovere un problema e invece si ritrovano fra i piedi una grana diventata, nel frattempo, sempre più grande. Ma, ribadisce il numero uno di Unicredit, le i matrimoni «non sono un fine» e «li faremo solo a giuste condizioni».

I RISULTATI

Il gruppo rimane concentrato sui propri obiettivi e risultati. Proprio ve-

nendo ai conti Unicredit annuncia di aver chiuso il terzo trimestre con un utile netto di 1,1 miliardi di euro, in rialzo dello 0,5 per cento trimestre su trimestre. Nei primi 9 mesi l'utile vola a 3,1 miliardi. I ricavi si attestano a 4,4 miliardi nel terzo trimestre. Il parametro di patrimonio era pari al 15,5 per cento. Un dato largamente superiore ai requisiti richiesti dalla Bce. I conti del trimestre consentono al gruppo di aggiornare le stime sul 2021. Per l'anno in corso il gruppo stima ora un utile netto superiore a 3,7 miliardi di euro. I ricavi totali sono traggurati a 17,5 miliardi e costi in linea con le previsioni precedenti, confermati a 9,9 miliardi. Il prossimo 9 dicembre sarà presentato il piano strategico del gruppo. «Abbiamo fatto passi in avanti fenomenali, ma siamo soltanto all'inizio», sottolinea Orcel. «Continuiamo a sviluppare le nostre tre priorità - semplificazione, digitalizzazione e centralità del cliente - che saranno il fulcro del nuovo piano strategico di Unicredit, che sarà presentato il 9 dicembre 2021, e sosterranno il nostro impegno per la solidità, la stabilità e la crescita del gruppo a lungo termine» aggiunge guardando al futuro.

«Unicredit non è la stessa banca di sei mesi fa» specifica in un messaggio a colleghi in cui evidenzia che sono stati fatti «passi in avanti fenomenali». Ora, messa alla spalla la fase di ristrutturazione «muove verso la crescita», dice agli analisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 54 %



L'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Per Unicredit tre miliardi di utili. «Chiusa la finestra Mps»



Molto bene i primi nove mesi per il gruppo, che stima ora ricavi annui a 17,5 miliardi

MILANO

● Unicredit continua a macinare utili e archivia i 9 mesi con un risultato che si avvicina ai 3 miliardi dopo un terzo trimestre che oltrepassa il miliardo e batte anche le stime. Un trend che consente di aggiornare la guidance sull'anno con ricavi attesi a 17,5 miliardi e un utile sottostante oltre i 3,7 miliardi. Ma a tenere banco è sempre la vicenda Mps che viene circostanziata anche nella call con gli analisti in più di un passaggio. La sostanza è che «non farà parte della nostra strategia futura» dice Andrea Orcel ribadendo che «la finestra che si era aperta per un accordo ora per noi è chiusa». Se ce ne fosse ancora bisogno il ceo mette così un punto definitivo. Una «chiusura» che allarma il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni** perché «non ci sono alternative» se non Apollo che «è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti». Il focus però di Unicredit è cambiato ed è il piano che sarà svelato al mercato il 9 dicembre. «Il maggior valore che possiamo creare è dal punto di vista organico e questo rimane, il nostro obiettivo incrollabile», spiega il banker. «Fin dall'inizio del mio mandato, la mia ambizione per Unicredit è stata chiara: fornire una crescita redditizia corretta per il rischio con l'obiettivo principale di ottenere rendimenti sostenibili al di sopra del costo del capitale per tutto il ciclo». Per compiere questi passi Orcel ha accelerato sulla semplificazione che sarà una delle colonne portanti della nuova strategia.



La sede di Unicredit a Milano ANSA



Orcel: «Con Mps partita chiusa ora il nuovo piano industriale»

►L'ad di Unicredit: «Siena non fa parte della nostra strategia futura, cresceremo in modo organico» ►Utile di 3 miliardi nei conti dei primi nove mesi Focus su semplificazione, digitalizzazione e cliente

«IN ITALIA ABBIAMO UNA QUOTA DI MERCATO DELL'11% MA POSSIAMO SVILUPPARCI IN MODO MOLTO PROFITTEVOLE» TITOLO QUASI STABILE

IL BILANCIO

ROMA Andrea Orcel dà l'addio irreversibile a Mps. «Non farà parte della nostra strategia futura, quella finestra per noi è chiusa», ha ribadito ieri il banchiere durante la conference call con gli analisti per illustrare il rendiconto dei nove mesi approvato dal cda, che registra un utile netto di 3 miliardi contro 1,6 miliardi del 2020. Nel terzo trimestre, periodo interamente ascrivibile alla sua gestione, il risultato è stato di 1,058 miliardi, con una crescita del 55,6% sul 2020. In crescita dell'1,9%, il margine d'intermediazione complessivo nel terzo trimestre è salito a 4,44 miliardi. Incalzato sulle strategie future dopo aver annunciato la presentazione del piano strategico il 9 dicembre, basato su «tre priorità semplificazione, digitalizzazione e centralità del cliente», Orcel ha ribadito che «l'M&A non è un fine, lo faremo solo a condizioni giuste, può essere un acceleratore e un potenziale miglioratore del nostro risultato strategico» e, quindi, può essere realizzato «alle giuste condizioni che accrescano il valore dell'istituto e dove abbiamo piena fiducia nella nostra capacità di esecuzione». Per ora il banchiere ha sottolineato di puntare sulla crescita per linee dirette, ma non è detto perché anche qualche settimana prima la lettera di intenti con il Mef del 29 luglio su Mps, aveva detto le stesse cose. «Il maggior valore che possiamo creare è organico e questo rimane, il nostro obiettivo incrollabile».

In ogni caso, prima di progettare altre operazioni straordinarie Orcel dovrà ritrovare sintonia con

le istituzioni governative dopo la brusca conclusione delle trattative su Mps che hanno turbato il Tesoro, ora costretto a rinegoziare con Bruxelles un nuovo piano per la banca senese.

LA ROTTA

Con i conti di periodo Unicredit ha aggiornato la guidance sui ricavi totali a circa 17,5 miliardi e costi in linea con le stime precedenti a 9,9 miliardi. L'utile netto sottostante è aumentato a 3,7 miliardi. «Dall'inizio dell'anno i nostri risultati sono forti, sia per la performance della nostra rete che per le condizioni economiche, che dovrebbero rallentare. Siamo ottimisti sul futuro». L'ex banchiere d'affari ha poi scandito: «La priorità è migliorare la rete commerciale» evidenziando che la banca ha lasciato la fase di «ristrutturazione e muove verso la crescita». Per quanto riguarda l'Italia, Unicredit vanta una «quota di mercato pari all'11%» e «possiamo crescere profittevolmente». In questo scenario, «abbiamo fatto passi in avanti fenomenali, ma siamo soltanto all'inizio del nostro percorso» per «realizzare la trasformazione che ci avete chiesto. I nostri piani per il futuro di questa banca sono molto ambiziosi, ma portarli a termine non sarà semplice: serviranno tempo e molto impegno da parte di ciascuno di noi». Unicredit, ha proseguito, «non è la stessa banca di sei mesi fa. Una nuova energia, un nuovo slancio, una nuova motivazione sono palpabili dall'esterno, e spero lo siano anche internamente. È grazie alla vostra dedizione e al vostro assiduo lavoro che portiamo avanti il cambiamento». La Borsa non sembra essersi entusiasmata, visto titolo quasi stabile, il mercato sarebbe scettico sulle mosse future.

Da notare infine che l'addio a Mps ha messo in allarme Lando Sileoni, leader del sindacato FABI, che pure durante le trattative con il Mef si era speso a favore di Uni-

credit: «Ci preoccupa perché, al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro dell'Economia Franco: «Abbiamo fermato le trattative per le forti differenze nella valutazione»

«Non siamo disposti a cederla a qualsiasi prezzo». Ad affermarlo è il ministro dell'Economia, Daniele Franco, in risposta a una domanda sullo stop alla trattativa tra Unicredit e il Mef per Mps. «Siamo giunti a un divario tra quello che Unicredit desiderava ottenere e noi, come Mef, quello che volevamo concedere», ha sottolineato Franco. Il divario, ha aggiunto, «era sull'entità di aumento di capitale e sul valore del ramo d'azienda. Abbiamo ritenuto che l'importo non fosse adeguato e quindi abbiamo sospeso la trattativa con Unicredit». Un anno fa, ha ricordato Franco, «il precedente governo con un Dpcm ha richiesto al Mef di procedere alla dismissione di Mps ed è quello che a febbraio abbiamo ereditato». Da quel momento «abbiamo contattato molti possibili soggetti e l'unico che ha avanzato un interesse sostanziale è risultato essere Unicredit».



Superficie 32 %

Terzo trimestre record per Unicredit ma nessun ripensamento su Mps

Unicredit continua a macinare utili e archivia i 9 mesi con un risultato che si avvicina ai 3 miliardi dopo un terzo trimestre che oltrepassa il miliardo e batte anche le stime. Un trend che consente di aggiornare la guidance sull'anno con ricavi attesi a 17,5 miliardi e un utile sottostante oltre i 3,7 miliardi. Ma a tenere banco è sempre la vicenda Mps che viene circostanziata anche nella call con gli analisti in più di un passaggio. La sostanza è che «non farà parte della nostra strategia futura» dice Andrea Orsel ribadendo che «la finestra che si era aperta per un accordo ora per noi è chiusa». Se ce ne fosse ancora bisogno il ceo mette così un punto definitivo. Una «chiusura» che allarma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni perché «non ci sono alternative» se non Apollo che «è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti».

Il focus di Unicredit è però cambiato e sarà svelato al mercato il prossimo 9 dicembre. «Il maggior valore che possiamo creare è dal punto di vista organico e questo è stato, e rimane, il nostro obiettivo incrollabile», spiega il banker. «Fin dall'inizio del mio mandato, la mia ambizione per UniCredit è stata chiara: fornire una crescita redditizia corretta per il rischio con l'obiettivo principale di ottenere rendimenti sostenibili al di sopra del costo del capitale per tutto il ciclo».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 6 %

Unicredit Boom di utili Mps è «chiusa» Franco fiducioso

MILANO - Unicredit continua a macinare utili e archivia i 9 mesi con un risultato che si avvicina ai 3 miliardi dopo un terzo trimestre che oltrepassa il miliardo e batte anche le stime. Un trend che consente di aggiornare la guidance sull'anno con ricavi attesi a 17,5 miliardi e un utile sottostante oltre i 3,7 miliardi.

Ma a tenere banco è sempre la vicenda Mps che viene circostanziata anche nella call con gli analisti in più di un passaggio. La sostanza è che «non farà parte della nostra strategia futura» dice Andrea Orsel ribadendo che «la finestra che si era aperta per un



accordo ora per noi è chiusa». Se ce ne fosse ancora bisogno il ceo mette così un punto definitivo. Una «chiusura» che allarma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni perché «non

ci sono alternative» se non Apollo che «è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti». Sulla vicenda parla per la prima volta anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco. La rottura - spiega - è stata provocata dal «divario tra ciò che Unicredit desiderava ottenere e quello che come governo eravamo disposti a dare. Il divario era sull'entità dell'aumento di capitale e sul valore del ramo d'azienda». Ma il ministro non sembra preoccupato. «Nell'immediato - afferma - abbiamo chiesto una proroga a Bruxelles, in modo da avere tempo per procedere senza fretta in modo adeguato. Pensiamo che esploreremo ulteriori possibilità, ove non vi fossero continueremo a gestire Mps come azionisti, cercando di far sì che diventi efficiente e solida». Il focus di Unicredit però è cambiato ed è il piano che sarà svelato al mercato il 9 dicembre. «Il maggior valore che possiamo creare è dal punto di vista organico e questo rimane, il nostro obiettivo incrollabile», spiega il banchiere.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 9 %

Banche Tre miliardi di utili per Unicredit

Orcel: «Su Mps la finestra per noi ora è chiusa». Franco: «Divario sull'aumento di capitale»

■ **MILANO** Unicredit continua a macinare utili e archivia i 9 mesi con un risultato che si avvicina ai 3 miliardi dopo un terzo trimestre che oltrepassa il miliardo e batte anche le stime. Un trend che consente di aggiornare la guidance sull'anno con ricavi attesi a 17,5 miliardi e un utile sottostante oltre i 3,7 miliardi. Ma a tenere banco è sempre la vicenda Mps che viene circostanziata anche nella call con gli analisti. La sostanza è che «non farà parte della nostra strategia futura» dice Andrea Orcel ribadendo che «la finestra che si era aperta per un accordo ora per noi è chiusa». Se ce ne fosse ancora bisogno il ceo mette così un punto definitivo. Sulla vicenda parla per la prima volta anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco. La rottura - spiega - è stata provocata dal «divario tra ciò che Unicredit desiderava ottenere e quello che come governo eravamo disposti a dare». Ma il ministro non sembra preoccupato. «Nell'immediato - afferma - abbiamo chiesto una proroga a Bruxelles». La «chiusura» però allarma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni perché «non ci sono alternative» se non Apollo che «è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti». Ma il focus di Unicredit è cambiato ed è il piano che sarà svelato al mercato il 9 dicembre. «Il maggior valore che possiamo creare è dal punto di vista organico e questo rimane il nostro obiettivo incolmabile», spiega il banker. «Fin dall'inizio del mio mandato, la mia ambizione per Unicredit è stata chiara: fornire una crescita redditizia corretta per il rischio con l'obiettivo principale di ottenere rendimenti sostenibili al di sopra del costo del capitale per tutto il ciclo», dice. Per compiere questi passi Orcel ha accelerato sulla semplificazione che sarà una delle colonne portanti delle nuove strategie.



La sede Unicredit (Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 11 %

IN MANOVRA ANCHE LA RIFORMA DEI PIR PER DARE IMPULSO ALLA BORSA

Prorogata la dote fiscale per privatizzare Mps

AIUTARE LA BORSA MPS

Si punta a spingere masse crescenti di risparmio

Lo stop di Unicredit non conosce ripensamenti

Occhi attenti anche al mondo della finanza mantenendo fermo il timone nella direzione dello sviluppo. Nella manovra, infatti, ci sono due provvedimenti che certamente aiuteranno la Borsa. Vanno in direzione crescita delle piccole e medie imprese spingendole verso Piazza Affari e favoriscono il consolidamento bancario. Magari favorendo la nascita del famoso "terzo polo" da affiancare a Intesa e a Unicredit.

Il primo provvedimento riguarda l'irrobustimento dei Pir (Piani individuali di risparmio) che sono un importante veicolo di drenaggio del risparmio privato verso Piazza Affari. All'inizio avevano funzionato benissimo grazie al particolare meccanismo fiscale di cui godono.

I risparmiatori che si impegnano a tenere la loro ricchezza investita in uno di questi fondi per almeno cinque anni hanno diritto all'esenzione sulle plusvalenze. In sostanza quando vendono le quote non pagano tasse.

La manovra di Draghi punta a spingere masse crescenti di risparmio verso questi fondi per dare maggiore impulso alla Borsa. Con la manovra sono stati alzati i massimali: da 30 a 40 mila euro per ogni anno e da 150 mila a 200 mila nei cinque anni.

Ma a tenere banco è sempre la vicenda Mps. Anche in manovra. Per questa ragione è stato ampliato a giugno l'intervallo di tempo durante il quale sarà possibile sfruttare i benefici fiscali nelle fusioni bancarie. In questo periodo di tempo il governo spera di chiudere la privatizzazione del gruppo toscano ora che la trattativa con Unicredit si è fermata. Uno stop che non conosce ripensamenti. «Mps non farà parte della nostra strategia futura» dice Andrea Orcel ribadendo che «la finestra che si era aperta per un accordo ora per noi è chiusa». Se ce ne fosse ancora bisogno il ceo mette così un punto definitivo. Una "chiusura" che allarma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni perché «non ci sono alternative» se non Apollo che «è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti».

Il focus però di Unicredit è cambiato ed è il piano che sarà svelato al mercato il prossimo 9 dicembre.

«Il maggior valore che possiamo creare è dal punto di vista organico e questo è stato, e rimane, il nostro obiettivo incrollabile», spiega il banker. «Fin dall'inizio del mio mandato, la mia ambizione per Unicredit è stata chiara: fornire una crescita redditizia corretta per il rischio con l'obiettivo principale di ottenere rendimenti sostenibili al di sopra del costo del capitale per tutto il ciclo». Per compiere questi passi Orcel ha accelerato sulla semplificazione che sarà una delle colonne portanti del nuove strategie insieme alla digitalizzazione.

«Unicredit non è la stessa banca di sei mesi fa», rileva lo stesso manager in un messaggio a colleghi in cui evidenzia che sono stati fatti "passi in avanti fenomenali" ma che si è «soltanto all'inizio del percorso» di trasformazione dell'istituto che messa alla spalla «la fase di ristrutturazione e ora muove verso la crescita», dice poi agli analisti. Una svolta che non deve necessariamente passare per una M&A. Il pensiero sul tema da parte dell'ex Ubs resta sempre lo stesso. Le fusioni possono essere un acceleratore delle strategie ma non sono la priorità. E per divenire tali devono «creare valore per tutti gli azionisti», a cui peraltro vanno restituiti "livelli di capitale interessante, ed essere a "giuste a condizioni".

Se dunque questi presupposti dovessero esserci allora una M&A in Italia verrebbe valutata con l'obiettivo di far crescere la rete. Ma ora la direzione è un'altra tanto che Orcel guarda con un certo scetticismo anche alle dta che secondo le intenzioni della norma estesa al 2022 dovrebbero favorire i merger nel settore. «Ho una visione diversa dal mercato - dice - e non le vedo come un acceleratore». Il ceo non guarda neanche a fabbriche prodotte né tantomeno crede alle fusioni



Superficie 28 %

tra istituti di credito e assicurazioni. Una cosa però l'ha chiara: l'Italia

e la sua rete sono centrali nello scacchiere del gruppo e per questo deve e può crescere ancora. E va in questa direzione l'annunciata riorganizzazione che prenderà forma a partire dal 13 dicembre. Unicredit continua a macinare utili e archivia i 9 mesi con un risultato che si avvicina ai 3 miliardi dopo un terzo trimestre che oltrepassa il miliardo e batte anche le stime.

N. Suns.

Link: <https://www.affaritaliani.it/economia/mps-unicredit-orcel-chiude-la-porta-non-fara-parte-della-nostra-strategia-764522.html>

ECONOMIA

Giovedì, 28 ottobre 2021

Mps-Unicredit, Orcel chiude la porta: "Non farà parte della nostra strategia"

Nonostante gli sforzi, il numero uno di Unicredit gela il dossier su Mps. E Sileoni (Fabi) si dice preoccupato: "Al momento non ci sono alternative"



Mps, Orcel: "Nonostante tutti gli sforzi, non è stato possibile raggiungere un accordo d'intesa"

Trimestre miliardario per il numero uno di **Unicredit, Andrea Orcel**, che vede nel terzo trimestre **i profitti della banca decollare del 60%**. "Abbiamo fatto passi in avanti fenomenali, ma siamo soltanto all'inizio del nostro percorso", dichiara ai colleghi dopo la pubblicazione dei conti. "I numeri del terzo trimestre 2021 di Unicredit sono **risultati di cui dovremmo essere tutti orgogliosi ed entusiasti**. Sono la prova che l'assiduo lavoro che svolgiamo sta dando i suoi frutti, e una chiara dimostrazione dell'impegno e del talento di tutte le persone che lavorano nella nostra **banca**", aggiunge Orcel.

Ma sul **futuro** pesa il gigante interrogativo sul **Monte dei Paschi**, una partita definitivamente

conclusa? Il numero uno di Piazza Gae Aulenti, aprendo la *conference call* con gli analisti finanziari sui conti dei primi nove mesi, dichiara che "abbiamo **annunciato che, dopo un periodo dei due diligence e di negoziazione con il ministro dell'economia italiano, Mps non farà parte della nostra strategia futura**. Le discussioni sono state lunghe e dettagliate ma, nonostante gli sforzi di entrambe le parti, e **non è stato possibile raggiungere un accordo che soddisfacesse tutti i parametri stabiliti** nel *Memorandum d'intesa*", e per questo "i negoziati sono stati conclusi".



DIAMO SPAZIO ALL'INNOVAZIONE
Maker Faire Rome: dall'8 al 10 ottobre.
[SCOPRI DI PIÙ](#)

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Per Unicredit quello di eventuali operazioni di M&A “non è un fine” e queste operazioni verranno fatte "solo alle giuste condizioni". "Il maggior valore che possiamo creare è dal punto di vista organico e questo è stato, e rimane, il nostro obiettivo incrollabile". "Sono stato chiaro sul ruolo che l'M&A può svolgere nella nuova strategia della banca: non è uno scopo in sé, piuttosto può essere un acceleratore e un potenziale miglioratore del nostro risultato strategico' e, quindi, può essere realizzato 'alle giuste condizioni che accrescano il valore e dove abbiamo piena fiducia nella nostra capacità di esecuzione. Questo rimarrà il nostro approccio guida", afferma il numero uno di Unicredit.

Una chiusura che “preoccupa” il **segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni**. Il motivo? **“Al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps, l'unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti.** L'Unione europea concederà la proroga allo Stato italiano, per restare ancora nell'azionariato di Montepaschi, se a chiederla sarà il premier Mario Draghi. In ogni caso, **per restare di proprietà del Tesoro servono soldi**, almeno 3 miliardi di euro entro l'anno”, dichiara Sileoni, intervendo a *Coffee Break* su La7.

“In tema di aiuti di Stato alle banche, l'Italia è l'ultima in Europa con soli 14 miliardi di euro spesi per i salvataggi: **il nostro Paese ha speso l'1,5% del pil contro il 5,9% della Germania, il 4,4% della Spagna e una media europea del 4,6%.** Se fallisce una banca le ripercussioni pesantissime colpiscono i dipendenti e la stessa clientela oltre alle economie dei territori: più di 4 milioni di clienti, oltre 80 miliardi di prestiti a famiglie e imprese, oltre 21.000 dipendenti. Se dovesse fallire un gruppo come Mps ne risentirebbe l'intero settore bancario italiano ed europeo”, conclude Sileoni.

Chiusa la questione Mps "continuiamo a **concentrarci sullo sblocco del valore significativo all'interno di Unicredit**", ha aggiunto il banchiere che ha fissato **la data della strategy per il 9 dicembre**. In questo scenario **quali potrebbero essere eventuali banche target?** "In un eventuale M&A **guarderemo alla creazione di valore per tutti gli azionisti e nello specifico alla qualità della rete, al rischio contenuto del deal**, alla semplicità di esecuzione. Ma al momento **vedo più valore nella crescita organica**", ha detto rispondendo a un analista.

Il banchiere si è detto **concentrato sulla crescita organica** che in questo momento sprigiona un valore maggiore anche se non ha mostrato una chiusura a eventuali operazioni di acquisizione qualora creassero valore. **"L'M&A non è uno scopo in se'**, piuttosto **può essere un acceleratore e un potenziale miglioramento del nostro risultato strategico...** alle giuste condizioni che accrescono il valore e dove abbiamo piena fiducia nella nostra capacità di eseguire. Questo rimarrà il nostro approccio guida".

Le stime della crescita del Pil per il 2021 fa ben sperare. "Siamo ottimisti sul futuro come si evince dalla nostra *guidance*. **Il quarto trimestre ha registrato un buon avvio**", ha concluso Orcel che ha riservato un passaggio della call alle fusioni tra banche e assicurazioni, dopo che nei mesi scorsi erano circolati rumors di un interesse di **UniCredit per Assicurazioni Generali**. "Non credo a questo tipo di fusioni. **Il business model e i clienti sono molto differenti**, ci possono essere tuttavia solide partnership a lungo termine", ha tagliato corto il numero uno di Piazza Gae Aulenti.

[Iscriviti alla newsletter](#) 

Link: https://www.corriere.it/economia/aziende/21_ottobre_28/unicredit-9-mesi-utile-3-miliardi-battute-stime-terzo-trimestre-f1e67eb4-37b5-11ec-b57d-189900ff8f36.shtml

FTSE MIB +0,18% FTSE IT All Share +0,15% CAC 40 +0,39% DAX 40 -0,27% FTSE 100 -0,25% Dow Jones +0,53% NASDAQ +0,55% Spread BTP-Bund 102,00

☰ CORRIERE DELLA SERA 🔍

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI

LOGIN

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI PROFESSIONISTI EURACTIV

■ Cashback ■ Manovra 2021 ■ Casa, mutui e affitti ■ Ecobonus

15:55 Mediobanca: Delfin vota contro remunerazioni, si astiene su polizze | 15:28 Bce: Lagarde, discuteremo a dicembre cosa verra' dopo la fine del | 15:22 Bce: Lagarde, ottima relazione con Weidmann, anche in seno consiglio | 15:12 Bce: Lagarde, monitoreremo con grande attenzione andamento salari



I CONTI

Unicredit-Mps, chiusura definitiva di Orcel. I sindacati: «Preoccupati dallo stop per il futuro di Siena»

di Marco Sabella | 28 ott 2021



L'ad di Unicredit Andrea Orcel

Dopo la sospensione — o forse lo stand by — del negoziato con il Mef sulla fusione con Mps, Unicredit arriva all'appuntamento dei conti trimestrali in grande spolvero. Il consiglio di amministrazione di piazza Gae Aulenti ha approvato infatti i conti dei primi nove mesi dell'anno **chiusi con un utile netto pari a 3 miliardi di euro**. Il dato si confronta con il 'rosso' di 1,6 miliardi registrato nello stesso periodo del 2020. **Per quanto riguarda il solo terzo trimestre, la banca guidata da Andrea Orcel ha raggiunto un utile netto di 1,058 miliardi di euro, con un balzo del 55,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso.** Il dato e' sopra le attese degli analisti, che si fermavano a 838 milioni.

L'INCENTIVO

Bonus idrico 2021, le istruzioni in attesa della piattaforma per fare domanda. Sarà click day

LA MANOVRA

Pensioni, cosa succede con Quota 102, 103 e 104: 67 anni per lasciare il lavoro dal 2024

LA NUOVA PREVIDENZA

Riforma pensioni, la Legge Fornero e le «quote» di Draghi. I sistemi a confronto

AUTO GREEN

Ecobonus per le auto green, come funzionano i nuovi incentivi (disponibili dal 27 ottobre)

CORRIERE TV



Attacchi hacker, da Regione Lazio al caso Siae: perché nel mirino ci sono enti e istituzioni

LA STRATEGIA

Mps, il piano del Tesoro: più tempo per rafforzarla, poi la vendita. Il nodo degli esuberanti



WEB

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

di Fabrizio Massaro

I ricavi per commissioni a 1,65 miliardi

Il margine d'intermediazione complessivo nel terzo trimestre sale a 4,44 miliardi di euro, in crescita dell'1,9% rispetto allo stesso periodo 2020 ed e' trainato, sottolinea la banca in una nota, dalle «robuste commissioni» che salgono a 1,65 miliardi (+12,5%) mentre il margine d'interesse del periodo cala a 2,27 miliardi (-1,4%). I costi operativi si attestano a 2,45 miliardi (+1,7%), con un costo del rischio contabile a 27 punti base (in calo di 36 punti) e un rapporto cost/income al 55,2%. Il rapporto tra crediti deteriorati netti e totale crediti netti e' stabile al 2,0%, mentre il coefficiente di patrimonializzazione CET1 capital ratio «fully loaded» è al 15,5%.

IL RETROSCENA

Mps-Unicredit, il ceo Andrea Orcel: «Occasione perduta per l'Italia»

di Fabrizio Massaro



Le priorità

UniCredit sta continuando a «sviluppare le tre priorità - semplificazione, digitalizzazione e centralità del cliente - che saranno il fulcro del nuovo piano strategico, che sarà presentato il 9 dicembre 2021, e sosterranno il nostro impegno per la solidità, la stabilità e la crescita del gruppo a lungo termine». Così l'amministratore delegato della banca, Andrea Orcel, commenta i dati dei primi nove mesi dell'anno. Si tratta, prosegue il ceo, di un «set di solidi risultati nel terzo trimestre, che riflettono la forza della nostra rete, le condizioni di mercato favorevoli, l'incremento dell'attività della clientela in tutte le linee di business ed una ripresa economica molto vivace, che si prevede moderarsi». Anche il profilo di liquidità e lo stato patrimoniale della banca «restano eccellenti, e costituiscono una solida base da cui sviluppare il pieno potenziale della rete di UniCredit».

RETROSCENA

Mps, la «dote» da 8,5 miliardi fa saltare il secondo polo

di Federico Massaro e Federico De Rosa



Il caso Mps

Una qualsiasi M&A in Italia sarebbe per «rafforzare la nostra rete», ha affermato nella call con gli analisti, il ceo di Unicredit, Andrea Orcel spiegando che «al momento» il gruppo non guarda all'acquisto di «fabbriche prodotte». Le fusioni e acquisizioni «non sono un obiettivo in sé, ma possono essere un acceleratore e un fattore di miglioramento dei nostri obiettivi strategici, ma alle giuste condizioni, che aumentino il valore. Siamo fiduciosi nelle nostre capacità di realizzare gli obiettivi, ma manteniamo il nostro approccio», ha aggiunto Andrea Orcel. «Il mio lavoro è creare valore in qualsiasi modo, al momento vedo più possibilità di farlo con la crescita organica», ha aggiunto durante la conferenza call. «Se vedo un'operazione di acquisizione con le giuste



Pnrr, Fiorani (Rfi): «Abbiamo progetti per 22 miliardi, pronti a gennaio 2022»

di Redazione Economia



Pirelli e Bmw, il progetto con le Ong per la salvaguardia dell'ecosistema in Indonesia

di Redazione Economia



Prezzi alimentari ai massimi: tra grano, zucchero e oli, ecco che cosa aumenta di più

di Fausta Chiesa



gTech, la start up che ricicla i metalli dei pannelli fotovoltaici

di Alessia Conzonato



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

condizioni la propongo - avverte però - è mio compito tentare di farla».

La reazione del sindacato Fabi

La chiusura, arrivata stamattina, da parte dell'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, sul dossier Monte dei Paschi di Siena, «ci preoccupa perché, al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps, l'unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti. L'Unione europea concederà la proroga allo Stato italiano, per restare ancora nell'azionariato di Montepaschi, se a chiederla sarà il premier Mario Draghi. **In ogni caso, per restare di proprietà del Tesoro servono soldi, almeno 3 miliardi di euro entro l'anno**». Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante la trasmissione Coffee Break su La7. «In tema di aiuti di Stato alle banche - ricorda - l'Italia è l'ultima in Europa con soli 14 miliardi di euro spesi per i salvataggi: il nostro Paese ha speso l'1,5% del pil contro il 5,9% della Germania, il 4,4% della Spagna e una media europea del 4,6%». «Se fallisce una banca le ripercussioni pesantissime colpiscono i dipendenti e la stessa clientela oltre alle economie dei territori: più di 4 milioni di clienti, oltre 80 miliardi di prestiti a famiglie e imprese, oltre 21.000 dipendenti. **Se dovesse fallire un gruppo come Mps ne risentirebbe l'intero settore bancario italiano ed europeo**» ha aggiunto Sileoni.

La risposta di Orcel: «Partita chiusa»

«La finestra che si era aperta per un accordo con Mps ora per noi è chiusa». Lo ribadisce in chiusura di call con gli analisti, il ceo di Unicredit, Andrea Orcel sottolineando di essere focalizzati su una strategia stand-alone. «Quando abbiamo annunciato l'intenzione di perseguire una combinazione di successo, ho detto chiaramente che la finestra era aperta se si poteva eseguire rapidamente l'operazione. Pensavamo che lo si potesse fare. Ora per noi la finestra è chiusa e siamo focalizzati al 100% sulle nostre iniziative», spiega Orcel. Secondo Orcel **«il timing è tutto, ora siamo focalizzati sul piano stand alone»**. Quanto a Mps «per rispetto non posso commentare sul loro futuro, da italiano e come gruppo Unicredit speriamo in un esito il più positivo possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI I CONTRIBUTI



SCRIVI

ULTIME NOTIZIE DA L'ECONOMIA

RIPRESA

Pnrr, Fiorani (Rfi): «Abbiamo progetti per 22 miliardi, saranno pronti entro gennaio 2022»

di Redazione Economia

DAL 2 AL 5 GIUGNO 2022

Il Festival dell'Economia, Boeri e Laterza scelgono Torino dopo lo «strappo» di Trento

di Paola Pica

INFORMATION TECHNOLOGY

Salesforce punta sugli Its: accordo con Apulia digital maker

di Redazione Economia

LUSSO & NOMINE

Renzo Salvarani, morto a 95 anni il mito italiano delle cucine componibili

di Rita Quercè



Biella, la fabbrica smarrita (di diamanti) tra Isole Marshall e Panama

di Mario Gerevini



Meglio 5G o 4G? Prezzi e coperture, le offerte per risparmiare. Il confronto

di Redazione Economia



Nuovi infissi, quando l'Iva è al 10%

di Massimo Fracaro



Protezionismo, le nuove barriere dell'America di Biden: lavoro e «green»

di Alberto Mingardi



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: <https://www.dagospia.com/rubrica-4/business/assalto-fortezza-bastianini-nonostante-fallimento-trattativa-287649.htm>



28 OTT 2021
15:08

ASSALTO ALLA FORTEZZA BASTIANINI -
NONOSTANTE IL FALLIMENTO DELLA TRATTATIVA UNICREDIT-MPS, L'AD GRILLINO BASTIANINI DOVRÀ FARE LE VALIGIE. FRANCO E RIVERA LO RITENGONO INADEGUATO, E GIÀ QUALCHE MESE FA VOLEVANO LA SUA TESTA - INTANTO ORCEL RIBADISCE: "LA FINESTRA CHE SI ERA APERTA PER UN ACCORDO PER NOI È CHIUSA. MPS NON FARÀ PARTE DELLA NOSTRA STRATEGIA FUTURA"

Condividi questo articolo



1 - MPS: ORCEL, NON FARÀ PARTE DI NOSTRA STRATEGIA FUTURA

(ANSA) - In relazione a Mps "abbiamo annunciato che, dopo un periodo dei due diligence e di negoziazione con il ministro dell'economia italiano, Mps non farà parte della nostra strategia futura".



Lo dice nella call con gli analisti, il ceo di Unicredit, Andrea Orcel. "Le discussioni sono state lunghe e dettagliate, ma nonostante gli sforzi di entrambe le parti e non è stato possibile raggiungere un accordo che soddisfacesse tutti i parametri stabiliti nel Memorandum d'intesa" e per questo "i negoziati sono stati conclusi", ricorda.



ANDREA ORCEL DI UNICREDIT

2 - MPS: ORCEL RIBADISCE, FINESTRA PER NOI È CHIUSA

(ANSA) - "La finestra che si era aperta per un accordo con Mps ora per noi è chiusa". Lo ribadisce in chiusura di call con gli analisti, il ceo di Unicredit, Andrea Orcel sottolineando di essere focalizzati su una strategia stand-alone.

"Quando abbiamo annunciato l'intenzione di perseguire una combinazione di successo, ho detto chiaramente che la finestra era



MONTE DEI PASCHI DI SIENA

aperta se si poteva eseguire rapidamente l'operazione. Pensavamo che lo si potesse fare. Ora per noi la finestra è chiusa e siamo focalizzati al 100% sulle nostre iniziative", spiega Orcel

3 - MPS: SILEONI, CI PREOCCUPA CHIUSURA DI ORCEL

(ANSA) - La chiusura, arrivata stamattina, da parte dell'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, sul dossier Monte dei Paschi di Siena, "ci preoccupa perché, al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps, l'unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti".



GUIDO BASTIANINI

Lo sottolinea il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante la trasmissione Coffee Break su La 7. "L'Unione europea concederà la proroga allo Stato italiano, per restare ancora nell'azionariato di Montepaschi, se a chiederla sarà il premier Mario Draghi. In ogni caso, per restare di proprietà del Tesoro servono soldi, almeno 3 miliardi di euro entro l'anno", aggiunge Sileoni.



MONTE DEI PASCHI DI SIENA MPS

4 - MPS, ECCO COME IL TESORO



WEB

SILURERÀ BASTIANINI
Gianluca Zappa per
www.startmag.it

Anche se non sarà Unicredit a comprare Mps, al vertice del Monte dei Paschi di Siena si prepara un ribaltone: molto in bilico la permanenza dell'amministratore delegato Guido Bastianini.



MARGRETHE VESTAGER

attuale di fine anno è ormai irrealistico da rispettare. Non sarà solo questione di tempi (forse 12 mesi) ma di soldi e «misure compensative», cioè risparmi e tagli di personale, ha scritto il Corriere della Sera.

Si tenterà in sostanza da parte del Tesoro di convincere altri istituti o fondi a investire in Mps; nel frattempo verranno avviare misure di rafforzamento operativo, già peraltro predisposte nell'ambito del tavolo Unicredit.

Il bubbone dei rischi legali, oggi circa 6 miliardi, saranno ridotti anche confinandoli dentro Fintecna (quella della finanziaria statale è una delle ipotesi). Ad Amco (la sgr pubblica di gestione di attivi) verranno ceduti altri 4 miliardi di crediti deteriorati, ha aggiunto il Corsera: "Poi ci saranno le «mitigation» che chiederà la DgComp, ovvero una riduzione dei 21 mila dipendenti ulteriore rispetto ai 3.200 esuberanti lordi (2.700 netti) oggi previsti nel piano stand-alone predisposto a gennaio dall'attuale ceo di Mps, Guido Bastianini. Una parte delle filiali con il personale potrebbe passare a Mcc".



ANDREA ORCEL

E' questo uno dei punti fermi del Tesoro anche se proprio l'attuale capo azienda del Monte aveva prefigurato e auspicato un piano stand alone di Mps, piano però mai validato dalla Commissione europea.

Nei prossimi giorni partirà dal dicastero dell'Economia la lettera ufficiale alla Direzione Concorrenza (DgComp) guidata da Margrethe Vestager per negoziare una proroga sui tempi di uscita dello Stato da Montepaschi, dato che il termine



ALESSANDRO RIVERA

Di certo a Roma come a Bruxelles c'è la piena consapevolezza di dover puntellare il capitale. La ricapitalizzazione vedrà dunque la luce nel corso del 2022.

Si parte dai 2,5 miliardi emersi nel corso degli stress test del 2020, ma



MARIO DRAGHI
DANIELE FRANCO

è realistico un ritocco verso l'alto, secondo il Corriere della Sera: "Di quanto esattamente lo si capirà strada facendo anche sulla base dei "mitigant" concordati con Bruxelles,

ovvero delle misure che serviranno a ristrutturare la banca, inclusa la pulizia degli attivi da realizzare con la collaborazione di Amco e la sterilizzazione dei rischi legali".

A Roma - assicura il Sole 24 Ore, ma non tutti sono concordi con questa visione - "c'è tranquillità sul fatto che l'aumento sarà di mercato senza quindi senza aiuti di Stato ulteriori che farebbero scattare la tagliola del burden sharing su azioni e obbligazioni subordinate, che ieri infatti sono rimbalzate.

Si punta insomma a un'operazione market-friendly, in cui il Mef parteciperà pro quota con il fondo per le ricapitalizzazioni di 1,5 miliardi e con le risorse ulteriori che serviranno.



MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Ma l'aumento dovrà essere aperto soprattutto a coinvolgere gli altri azionisti, e auspicabilmente anche nuovi investitori pronti così ad entrare nel capitale. Per farlo, dunque, scontato il ricorso al diritto d'opzione e a una serie di tecnicità che saranno concordate con gli advisor. Resta il fatto che non si potrà prescindere da una ristrutturazione che comporterà delle uscite, tutte però volontarie".

Uscite come quella, in primis, di Bastianini ha scritto nel titolo oggi il quotidiano di Confindustria.



ALESSANDRO RIVERA



ANDREA ORCEL



WEB



**DANIELE FRANCO E
MARIO DRAGHI**



**MARIO DRAGHI
DANIELE FRANCO**



**ANDREA ORCEL
GIUSEPPE CASTAGNA**

Condividi questo articolo



Link: https://www.finanza.com/Finanza/Notizie_Italia/Italia/notizia/MpsUniCredit_nessun_ripensamento_di_Orcel_dopo_flop_negozi-538755

Giovedì 28 ottobre 2021 - Login - Registrati

Finanza.com
IL PORTALE DELLA FINANZA E DEL RISPARMIO

Cerca nel sito

Cerca

● Notizie ● Quotazioni ● Cerca con Google

NOTIZIE | WSI IN EDICOLA | ASSICURAZIONI | FINANZA PERSONALE | RUBRICHE | BLOG | ETF | QUOTAZIONI | FOCUS | VIDEO | SERVIZI

Mps-UniCredit, nessun ripensamento di Orcel dopo flop negoziati Mef: 'finestra per noi è chiusa'. Scatta l'allarme **FABI**

Laura Naka Antonelli

28 ottobre 2021 - 12:33

Bca Mps - Unicredit

MILANO (Finanza.com)

Per UniCredit "l'**M&A non è qualcosa di fine a se stesso**, ma un acceleratore". Pochi giorni dopo il flop annunciato delle trattative con il Tesoro sul dossier Mps, l'AD di Piazza Gae Aulenti Andrea Orcel ripete quanto aveva detto già in passato. Le parole del banchiere sono un colpo al cuore per chi spera-sperava ancora in un ripensamento di UniCredit per il Monte di Stato.

Nel corso della conferenza call con gli analisti con cui ha commentato i risultati di bilancio del terzo trimestre e dei primi nove mesi del 2021 di UniCredit, Orcel ha detto di essere stato chiaro sul ruolo che le operazioni di M&A possono ricoprire nella "**strategia della nostra banca**".

"L'M&A (mergers and acquisitions, operazioni di fusione e acquisizione) non è fine a se stesso", ha rimarcato. Questo non significa che UniCredit sbatta a priori la porta a eventuali operazioni di questo tipo, che possono essere infatti "un acceleratore e un potenziale miglioratore del nostro risultato strategico".

Ma **la condizione sine qua non** è che vengano realizzate alle "**giuste condizioni che accrescano il valore**".

Altrimenti, meglio lasciar stare. **E qui il riferimento di Orcel a Mps è evidente.**

Consapevole del fatto che sarebbe stato assediato dagli analisti sulla rottura dei negoziati con il Mef sul Monte dei Paschi, Orcel ha giocato in qualche modo d'anticipo, parlando subito della **banca senese e gelando chi aveva ipotizzato nei giorni scorsi un riavvicinamento**, a condizioni ovviamente diverse, tra le due banche. O meglio, tra i veri attori della trattativa, dunque il Tesoro-Mef, azionista del Monte con una partecipazione del 64% da un lato, e Piazza Gae Aulenti.

Semmai, ha puntualizzato l'AD, **un'eventuale operazione di acquisizione in Italia** verrebbe lanciata per "rafforzare la nostra rete" e, in primis, per "creare valore per tutti gli azionisti". Ma "al momento" è stata esclusa, anche **l'eventuale acquisizione di fabbriche prodotte**.

UniCredit, Orcel: 'Mps non farà parte del futuro della nostra strategia

Mps "non farà parte del futuro della nostra strategia", ha chiarito l'AD, sottolineando anche che "l'M&A è importante", ma che UniCredit è "**focalizzata sulla massimizzazione dei ritorni agli azionisti**".

Insomma, ok alle combinazioni ma solo se avvengono "alle giuste condizioni" anche perché, nel caso in cui le condizioni non siano giuste, il valore più che crescere può venire "distrutto".

"**Il mio lavoro è creare valore in qualsiasi modo**, al momento vedo maggiori possibilità di farlo attraverso la crescita organica", ha sottolineato il banchiere, ricordando che UCG vanta una "solida posizione di capitale".

Di conseguenza, l'attenzione del ceo **è rivolta agli azionisti**, a garantire loro ritorni interessanti, ferma restando la necessità di mantenere riserve adeguate per la **banca**.

Ma una possibilità che il dossier Mps si riapra? **In stile ogni lasciata è persa**, Orcel ha ricordato che sul Monte dei Paschi aveva "manifestato in modo chiaro (al Tesoro) il desiderio di concludere un accordo velocemente, senza resistenze".

Anche perché, obiettivamente, di cose da fare, in una qualsiasi **banca** e non solo in UniCredit, ce ne sono.

"**Abbiamo diverse iniziative a cui pensare in Italia, e dobbiamo concentrarsi su di esse al 100%**", ha continuato Orcel.

Di conseguenza, "**la finestra ora è chiusa**", ha rimarcato il banchiere, gelando ogni speranza, inclusa quella del numero uno **della Fabi**, il segretario generale Lando Maria Sileoni, che le trattative si riaprano.

UniCredit gela riavvio trattative su Mps, **FABI**: chiusura Orcel ci preoccupa

Sileoni ha commentato le dichiarazioni dell'AD di UniCredit Andrea Orcel in questo modo:

La chiusura "ci preoccupa perché, al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps, l'unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti", ha detto il numero uno **della Fabi**, durante la trasmissione Coffee Break su La 7.

"L'Unione europea concederà la proroga allo Stato italiano, per restare ancora nell'azionariato di Montepaschi, **se a chiederla sarà il premier Mario Draghi**. In ogni caso, per restare di proprietà del Tesoro servono soldi, almeno 3 miliardi di euro entro

Ultime notizie

28.10.2021 - 15:20

Merck, bene dopo la trimestrale: ricavi oltre le attese e guidance rialzata sul 2021

28.10.2021 - 15:17

Bce, Lagarde: come ho già detto mi dispiace che Weidmann lasci, decisione presa per motivi personali come ha detto -FLASH-

28.10.2021 - 15:10

Bce, Lagarde: non c'è stagnazione e inflazione modererà passo, quindi non ci sarà stagflazione

28.10.2021 - 15:06

Bce, Lagarde su inflazione: l'offerta si riallineerà gradualmente alla domanda, ma ci vorrà gran parte del 2022

28.10.2021 - 15:03

Bce, Lagarde: non c'è stagnazione e inflazione modererà passo, quindi non ci sarà stagflazione - FLASH-

28.10.2021 - 14:59

Bce, Lagarde: economia continua a dipendere da trend pandemia e vaccinazioni, fine PEPP attesa per marzo 2022

28.10.2021 - 14:54

Bce, Lagarde: condizioni finanziamento tali da avallare acquisti minori PEPP, ma questo non è tapering

28.10.2021 - 14:50

Bce, Lagarde: 'inflazione impiegherà più tempo a rallentare il passo, pesa disconnessione tra domanda e offerta

28.10.2021 - 14:43

Recordati: +5,7% per i ricavi nei 9 mesi, utile netto sale a 296,4 mln

28.10.2021 - 14:40

Bce, Lagarde: economia continua a dipendere da trend pandemia e vaccinazioni - FLASH-

SPREAD BTP-BUND 10Y

116,7

+5,23%

16:07:00

elaborazione Borse.it

Indici	Grafico	Migliori & Peggiori
FTSE MIB		26855,88 0,19 ↑
FTSE IT. ALL-SHARE		29467,35 0,15 ↑
DAX 30		15664,95 -0,26 ↓
CAC 40		6780,22 0,40 ↑
IBEX 35		9017,00 0,50 ↑
DOW JONES		35669,88 0,50 ↑
S&P 500		4578,81 0,60 ↑
COMPX.USD		15235,84 0,00 ↑
NIKKEY 225		28820,09 -0,96 ↓

FTSEMIB - 15:52

l'anno".

Sileoni ha lanciato un chiaro avvertimento:

"Se fallisce una **banca**, le ripercussioni pesantissime colpiscono i dipendenti e la stessa clientela oltre alle economie dei territori: più di 4 milioni di clienti, oltre 80 miliardi di prestiti a famiglie e imprese, oltre 21.000 dipendenti. **Se dovesse fallire un gruppo come Mps ne risentirebbe l'intero settore bancario italiano ed europeo**".

Equita SIM presenta le sorprese arrivate con trimestrale UniCredit

Andrea Lisi di Equita SIM ha commentato la trimestrale di UniCredit, parlando di risultati, nel terzo trimestre del 2021, "nettamente migliori delle attese principalmente per il minore costo del rischio" e "grazie ai maggiori ricavi". Lisi ha parlato anche del miglioramento della guidance relativa all'intero anno 2021 che, riguardo agli utili, è stata rivista al rialzo a oltre 3.7 miliardi di euro, rispetto alla stima di Equita pari a 3,3 miliardi. Lisi ha riassunto le voci principali del bilancio di UniCredit: In dettaglio:

NII, margine netto di interesse: 2,271 miliardi (+3% su base trimestrale, -1% su base annua) rispetto ai 2,213 miliardi attesi e i 2,211 miliardi del consensus.

Total Income: 4,435 miliardi (+1% su base trimestrale, +2% su base annua) rispetto ai 4,249 miliardi attesi e i 4,262 miliardi attesi dal consensus)

Utile operativo: 1,985 miliardi (+3% QoQ, +2% YoY) rispetto agli 1,790 miliardi attesi e gli 1,816 miliardi del consensus.

LLPs: -297 milioni (27 punti base) rispetto ai -633 milioni (58bps) e ai -493 milioni del consensus

Utile netto: 1,058 miliardi rispetto ai 766 milioni attesi e gli 825 milioni stimati dal consensus.

Lisi ha parlato di "andamento dei ricavi coerente con le nostre attese in termini di NII (+3% QoQ confermando i segnali di stabilizzazione osservati dal 2Q21) e commissioni (1,650mn, ie +12% YoY, +5% sul 3Q19 vs 1,622 miliardi attesi) mantenendo il sostenuto trend di crescita osservato nei trimestri precedenti, anche grazie al buon andamento della raccolta gestita e dei volumi medi (AUM +11% YoY, AUC +22% YoY)".

Focus anche sulla "**sorpresa positiva di c.100 milioni arrivata dalle altre voci di ricavo** (trading e dividendi), mentre sul fronte dei costi, i costi operativi si sono confermati "sostanzialmente allineati alle attese a 2.450 miliardi (rispetto ai - 2,459 miliardi attesi)".

In ogni caso, per Equita SIM "**la principale sorpresa positiva rispetto alle nostre attese** si segnala sul fronte del CoR (costo del rischio), pari a 27bps rispetto ai 58 punti base attesi".

Ancora, "**il CET1 si conferma molto solido a 15,5%** (stabile su base trimestrale)" e "l'asset quality è in ulteriore miglioramento rispetto al quarter precedente con un NPE Ratio sceso al 4,5% (dal 4,7%)".

Nella nota di Lisi si fa riferimento anche al **miglioramento della guidance da parte di UniCredit**:

"Dopo i solidi risultati dei primi nove mesi del 2021, la società ha rivisto al rialzo la guidance sul FY21 **da sopra 3 miliardi a oltre 3,7 miliardi**, quindi almeno il 12% sopra la nostra stima di 3,31 miliardi (3,16 miliardi erano attesi dal consensus), principalmente per **la revisione della guidance sui ricavi** incrementata da un valore attorno ai 17,1 miliardi a circa 17,5 miliardi (sostanzialmente in linea con la nostra stima) e per la riduzione del costo del rischio contabile da 'al di sotto di 50 punti base' (rispetto alla nostra stima di 48bps) a 'inferiore a 40 punti base'.

UniCredit: la lettera di Orcel ai dipendenti

Il numero uno di UniCredit **Andrea Orcel** ha scritto una lettera ai dipendenti con cui ha commentato la trimestrale diffusa nella giornata di oggi: "**Abbiamo fatto passi in avanti fenomenali**, ma siamo soltanto all'inizio del nostro percorso" per "realizzare la trasformazione che ci avete chiesto. I nostri piani per il futuro di questa **banca** sono molto ambiziosi, e portarli a termine non sarà semplice: serviranno tempo e molto impegno da parte di ciascuno di noi".

"**UniCredit non è la stessa banca di sei mesi fa** - si legge nella missiva - Una nuova energia, un nuovo slancio, una nuova motivazione sono palpabili dall'esterno, e spero lo siano anche internamente. E' grazie alla vostra dedizione e al vostro assiduo lavoro che portiamo avanti il cambiamento e continuiamo ad avere successo nei mercati in cui operiamo".

Tutte le notizie su: [UniCredit-Mps](#), [M&A UniCredit](#), [azionisti banche](#), [Andrea Orcel](#)



Gvs	13,3400	11,07	▲
Anheuser-busch	53,6000	9,20	▲
Sg company	0,2380	13,33	▲
Fervi	17,2000	7,50	▲
I grandi viaggi	1,1000	6,28	▲
Stmicroelectronics	40,9500	5,43	▲
Destination italia	1,9440	-4,94	▼
Telecom italia	0,3182	-5,47	▼
Technogym	9,1000	-6,14	▼
Eprice	0,0263	-10,54	▼
Saipem	1,9840	-9,03	▼

Ultime dai Blog

23.4.2021 21:57 - **TRENDS 2.0.216: intermarket e update mercati (mercati in evoluzione)**

I mercati sembrano invincibili, però quando si inizia ad avere questa percezione, bisogna iniziare a stare in guardia. Su scala weekly lo SP500 disegna una doji dopo tanto tempo

23.4.2021 11:49 -

23 APRILE

Analisi dei posizionamenti monetari che evidenziano una situazione di incertezza e di chiusura di posizioni dal mercato. Sul Ftsemib solo nuovi ingressi di call su strike otm a strike 25000

23.4.2021 09:40 -

Ftse Mib rifilata dopo la corsa di ieri. Leonardo e Azimut ostacolati da livelli chiave

Ftse Mib. Indice italiano, con la brutta candela ribassista ad alta volatilità del 20 aprile scorso, si è allontanato dalla ex trend line rialzista di medio periodo costruita sui minimi

Vai alle quotazioni di:

[Bca Mps](#)

[Unicredit](#)

Notizie su [Bca Mps](#)

28/10/2021 Mps, addio UniCredit è per sempre? Orcel: 'avevo detto di fare un accordo veloce, la finestra ora è chiusa' -FLASH-

28/10/2021 UniCredit, lettera Orcel post trimestrale: 'Fatti passi avanti fenomenali, non siamo la stessa **banca** di sei mesi fa'

28/10/2021 UniCredit, Orcel: Mps non farà parte del futuro della nostra strategia, M&A non fine a se stesso ma solo come acceleratore

28/10/2021 UniCredit: bilancio batte le attese su tutti i fronti, la **banca** migliora la guidance. Pronto l'assedio a Orcel sul dossier Mps

27/10/2021 Mps, l'Ue rimette in riga l'Italia su rispetto impegni. UniCredit: un addio o un arrivederci?

FINANZAONLINE.COM

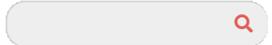
Mps-Unicredit: Orcel in stile 'ogni lasciata è persa'. Schiaffo al Tesoro (e a Draghi): 'per noi la finestra è chiusa' - FinanzaOnline

Per UniCredit “l’M&A non è qualcosa di fine a se stesso, ma un acceleratore”. Pochi giorni dopo il flop annunciato delle trattative con il Tesoro sul dossier Mps, l’AD di Piazza Gae Aulenti Andrea Orcel ripete quanto aveva detto già in passato. Le parole del banchiere sono un colpo al cuore per chi spera-sperava ancora in un ripensamento di UniCredit per il Monte di Stato. Nel corso della conference call con gli analisti con cui ha commentato i risultati di bilancio del terzo trimestre e dei primi nove mesi del 2021 di UniCredit, Orcel ha detto di essere stato chiaro sul ruolo che le operazioni di M&A possono ricoprire nella “strategia della nostra banca”. LEGGI I risultati di bilancio III trimestre e primi nove mesi di UniCredit “L’M&A (mergers and acquisitions, operazioni di fusione e acquisizione) non è fine a se stesso”, ha rimarcato. Questo non significa che UniCredit sbatta a priori la porta a eventuali operazioni di questo tipo, che possono essere infatti “un acceleratore e un potenziale miglioratore del nostro risultato strategico”. Ma la condizione sine qua non è che vengano realizzate alle “giuste condizioni che accrescano il valore”. Altrimenti, meglio lasciar stare. E qui il riferimento di Orcel a Mps è evidente. Consapevole del fatto che sarebbe stato assediato dagli analisti sulla rottura dei negoziati con il Mef sul Monte dei Paschi, Orcel ha giocato in qualche modo d’anticipo, parlando subito della banca senese e gelando chi aveva ipotizzato nei giorni scorsi un riavvicinamento, a condizioni ovviamente diverse, tra le due banche. O meglio, tra i veri attori della trattativa, dunque il Tesoro-Mef, azionista del Monte con una partecipazione del 64% da un lato, e Piazza Gae Aulenti. Semmai, ha puntualizzato l’AD, un’eventuale operazione di acquisizione in Italia verrebbe lanciata per “rafforzare la nostra rete” e, in primis, per “creare valore per tutti gli azionisti”. Ma “al momento” è stata esclusa, anche l’eventuale acquisizione di fabbriche prodotte. UniCredit, Orcel: ‘Mps non farà parte del futuro della nostra strategia’ Mps “non farà parte del futuro della nostra strategia”, ha chiarito l’AD, sottolineando anche che “l’M&A è importante”, ma che UniCredit è “focalizzata sulla massimizzazione dei ritorni” agli azionisti. Insomma, ok alle combinazioni ma solo se avvengono “alle giuste condizioni” anche perché, nel caso in cui le condizioni non siano giuste, il valore più che crescere può venire “distrutto”. “Il mio lavoro è creare valore in qualsiasi modo, al momento vedo maggiori possibilità di farlo attraverso la crescita organica”, ha sottolineato il banchiere, ricordando che UCG vanta una “solida posizione di capitale”. Di conseguenza, l’attenzione del ceo è rivolta agli azionisti, a garantire loro ritorni interessanti, ferma

restando la necessità di mantenere riserve adeguate per la banca. Ma una possibilità che il dossier Mps si riapra? In stile ogni lasciata è persa, Orcel ha ricordato che sul Monte dei Paschi aveva “manifestato in modo chiaro (al Tesoro) il desiderio di concludere un accordo velocemente, senza resistenze”. Anche perché, obiettivamente, di cose da fare, in una qualsiasi banca e non solo in UniCredit, ce ne sono. “Abbiamo diverse iniziative a cui pensare in Italia, e dobbiamo concentrarsi su di esse al 100%”, ha continuato Orcel. Di conseguenza, “la finestra ora è chiusa”, ha rimarcato il banchiere, gelando ogni speranza, inclusa quella del numero uno della Fabi, il segretario generale Lando Maria Sileoni, che le trattative si riaprano. UniCredit gela riavvio trattative su Mps, FABI: chiusura Orcel ci preoccupa Sileoni ha commentato le dichiarazioni dell’AD di UniCredit Andrea Orcel in questo modo: La chiusura “ci preoccupa perché, al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps, l’unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti”, ha detto il numero uno della Fabi, durante la trasmissione Coffee Break su La 7. “L’Unione europea concederà la proroga allo Stato italiano, per restare ancora nell’azionariato di Montepaschi, se a chiederla sarà il premier Mario Draghi. In ogni caso, per restare di proprietà del Tesoro servono soldi, almeno 3 miliardi di euro entro l’anno”. Sileoni ha lanciato un chiaro avvertimento: “Se fallisce una banca le ripercussioni pesantissime colpiscono i dipendenti e la stessa clientela oltre alle economie dei territori: più di 4 milioni di clienti, oltre 80 miliardi di prestiti a famiglie e imprese, oltre 21.000 dipendenti. Se dovesse fallire un gruppo come Mps ne risentirebbe l’intero settore bancario italiano ed europeo” . Equita SIM presenta le sorprese arrivate con trimestrale UniCredit Andrea Lisi di Equita SIM ha commentato la trimestrale di UniCredit, parlando di risultati, nel terzo trimestre del 2021, “nettamente migliori delle attese principalmente per il minore costo del rischio” e “grazie ai maggiori ricavi”. Lisi ha parlato anche del miglioramento della guidance relativa all’intero anno 2021 che, riguardo agli utili, è stata rivista al rialzo a oltre 3.7 miliardi di euro, rispetto alla stima di Equita pari a 3,3 miliardi. Lisi ha riassunto le voci principali del bilancio di UniCredit: In dettaglio: NII, margine netto di interesse: 2,271 miliardi (+3% su base trimestrale, -1% su base annua) rispetto ai 2,213 miliardi attesi e i 2,211 miliardi del consensus. Total Income: 4,435 miliardi (+1% su base trimestrale, +2% su base annua) rispetto ai 4,249 miliardi attesi e i 4,262 miliardi attesi dal consensus) Utile operativo: 1,985 miliardi (+3% QoQ, +2% YoY) rispetto agli 1,790 miliardi attesi e gli 1,816 miliardi del consensus. LLPs: -297 milioni (27 punti base) rispetto ai -633 milioni (58bps) e ai -493 milioni del consensus Utile netto: 1,058 miliardi rispetto ai 766 milioni attesi e gli 825 milioni stimati dal consensus. Lisi ha parlato di “andamento dei ricavi coerente con le nostre attese in termini di NII (+3% QoQ confermando i segnali di stabilizzazione osservati dal 2Q21) e commissioni (1,650mn, ie +12% YoY, +5% sul 3Q19 vs 1,622 miliardi attesi) mantenendo il sostenuto trend di crescita osservato nei trimestri precedenti, anche grazie al buon andamento della raccolta gestita e dei volumi medi (AUM +11% YoY, AUC +22% YoY)”. Focus anche sulla “sorpresa positiva di c.100 milioni arrivata dalle altre voci di ricavo (trading e dividendi), mentre sul fronte dei costi, i

costi operativi si sono confermati “sostanzialmente allineati alle attese a 2.450 miliardi (rispetto ai – 2,459 miliardi attesi.)”. In ogni caso, per Equita SIM “la principale sorpresa positiva rispetto alle nostre attese si segnala sul fronte del CoR (costo del rischio), pari a 27bps rispetto ai 58 punti base attesi”. Ancora, “il CET1 si conferma molto solido a 15,5% (stabile su base trimestrale)” e “l’asset quality è in ulteriore miglioramento rispetto al quarter precedente con un NPE Ratio sceso al 4,5% (dal 4,7%)”. Nella nota di Lisi si fa riferimento anche al miglioramento della guidance da parte di UniCredit: “Dopo i solidi risultati dei primi nove mesi del 2021, la società ha rivisto al rialzo la guidance sul FY21 da sopra 3 miliardi a oltre 3,7 miliardi, quindi almeno il 12% sopra la nostra stima di 3,31 miliardi (3,16 miliardi erano attesi dal consensus), principalmente per la revisione della guidance sui ricavi incrementata da un valore attorno ai 17,1 miliardi a circa 17,5 miliardi (sostanzialmente in linea con la nostra stima) e per la riduzione del costo del rischio contabile da ‘al di sotto di 50 punti base’ (rispetto alla nostra stima di 48bps) a ‘inferiore a 40 punti base’. UniCredit: la lettera di Andrea Orcel ai dipendenti Il numero uno di UniCredit Andrea Orcel ha scritto una lettera ai dipendenti con cui ha commentato la trimestrale diffusa nella giornata di oggi: “Abbiamo fatto passi in avanti fenomenali, ma siamo soltanto all’inizio del nostro percorso” per “realizzare la trasformazione che ci avete chiesto. I nostri piani per il futuro di questa banca sono molto ambiziosi, e portarli a termine non sarà semplice: serviranno tempo e molto impegno da parte di ciascuno di noi”. “UniCredit non è la stessa banca di sei mesi fa – si legge nella missiva – Una nuova energia, un nuovo slancio, una nuova motivazione sono palpabili dall’esterno, e spero lo siano anche internamente. E’ grazie alla vostra dedizione e al vostro assiduo lavoro che portiamo avanti il cambiamento e continuiamo ad avere successo nei mercati in cui operiamo”. Se vuoi aggiornamenti su Mps, Unicredit inserisci la tua email nel box qui sotto: Iscriviti Sì No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing. Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell’informativa sulla privacy. Abbiamo ricevuto la tua richiesta di iscrizione. Se è la prima volta che ti registri ai nostri servizi, conferma la tua iscrizione facendo clic sul link ricevuto via posta elettronica. Se vuoi ricevere informazioni personalizzate compila anche i seguenti campi opzionali. Anno di nascita Sesso Provincia Professione Titolo di studio Telefono Sì No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing. Sì No Acconsento al trattamento dei dati ai fini della comunicazione a terzi per loro attività di marketing. Completa Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell’informativa sulla privacy.

Link: <https://formiche.net/2021/10/unicredit-mps-banche-orcel-governo-risiko/>



LA RIVISTA

POLITICA

ECONOMIA

ESTERI

CHIESA

DIFESA

JAMES BOND

IL DOPO MERKEL

VERDE E BLU

CULTURA

LA RIVISTA
AirPress

Addio a Siena. Unicredit tira dritto e saluta Mps (per ora)



Di Gianluca Zapponini | 28/10/2021 - **Economia**

A quattro giorni dalla rottura delle trattative con il Tesoro, il ceo di piazza Gae Aulenti chiude a una riapertura del confronto e costringe lo Stato a rimanere azionista del Monte dei Paschi. Ora l'imperativo per Daniele Franco e Mario Draghi è incassare la proroga dall'Ue. La Borsa, comunque, non ci sta

Addio al Monte dei Paschi. A meno di 72 ore dalla rottura delle trattative al ministero dell'Economia tra l'azionista Tesoro e i vertici di Unicredit, da piazza Gae Aulenti arriva il triplice fischio. La banca milanese che per molti osservatori rimane il candidato naturale per rilevare Mps, si tira fuori dai giochi. E, almeno a sentire il ceo **Andrea Orcel**, che l'8 novembre verrà ascoltato in commissione Banche insieme al numero uno di Rocca Salimbeni, **Guido Bastianini**, è più un addio che un arrivederci.

UNICREDIT SALUTA SIENA

L'occasione per sbattere la porta è arrivata con la presentazione dei conti trimestrali del gruppo. Poche parole che, oltre a colpire il titolo Mps (-1%) hanno mandato in naftalina una delle operazioni industriali più attese dell'anno, dettate dalla necessità per lo Stato italiano azionista al 64% di Siena dopo il salvataggio del 2017 (5,4 miliardi) di uscire dal capitale, come chiesto peraltro dall'Europa. E invece no, pare proprio che dentro la banca più antica del mondo lo Stato ci debba rimanere per un pezzo.

Mps "non farà parte della nostra strategia futura", ha spiegato il banchiere agli analisti accorsi per commentare i conti. "Non abbiamo raggiunto un accordo che soddisfacesse parametri concordati. Il tutto deve avvenire solo alle giuste condizioni, non è un fine in sé e per sé", dal momento che "il maggior valore che possiamo creare è organicamente." Per tutti questi motivi, nonostante le discussioni con il Mef siano "state lunghe e dettagliate, alla fine abbiamo preso atto che i parametri, quelli definiti inizialmente nel *memorandum of understanding*, non potevano essere rispettati". Così "si sono interrotte le negoziazioni."

Insomma, *game over*. "La finestra di opportunità che si era aperta per un'intesa con Mps per noi al momento è chiusa. Per rispetto di Mps non posso commentare sul suo futuro, ma come italiano e come gruppo che ha significative attività nel Paese, spero in un esito il più positivo possibile"

PALLA AL TESORO

E adesso? A Via XX Settembre l'imperativo è sempre quello, comprare tempo dall'Europa. Il ministro **Daniele Franco** punta dritto a una proroga di 18-24 mesi, il tempo necessario a mettere in sicurezza un aumento di capitale market friendly (non meno di tre miliardi), ripulire i bilanci del Monte da 6,1 miliardi di costi legali, girare le filiali del Sud al Mediocredito centrale, gestire gli esuberanti e scaricare 4,7 miliardi di Npl nella società del Mef, Amco. Operazioni in serie e dell'esito incerto, che a conti fatti rendono poco proficuo per lo Stato rimanere azionista di controllo di Mps.



SOTTOSCRIVI SUBITO UN ABBONAMENTO A FORMICHE PLUS

Il mondo di Formiche dove e quando vuoi

ABBONATI SUBITO



L'ALLARME DEI SINDACATI

Chi è preoccupato sul serio sono i lavoratori del credito. “La chiusura, arrivata stamattina, da parte dell'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, sul dossier Mps ci preoccupa perché, al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps, l'unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti”, ha avvertito il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante la trasmissione *Coffee Break su La7*.

“L'Unione europea concederà la proroga allo Stato italiano, per restare ancora nell'azionariato di Monte dei Paschi, se a chiederla sarà il premier **Mario Draghi**. In ogni caso, per restare di proprietà del Tesoro servono soldi, almeno 3 miliardi di euro entro l'anno. E comunque, “in tema di aiuti di Stato alle banche l'Italia è l'ultima in Europa con soli 14 miliardi di euro spesi per i salvataggi: il nostro Paese ha speso l'1,5% del pil contro il 5,9% della Germania, il 4,4% della Spagna e una media europea del 4,6%. Se fallisce una banca le ripercussioni pesantissime colpiscono i dipendenti e la stessa clientela oltre alle economie dei territori.”

Condividi tramite




SOTTOSCRIVI SUBITO UN ABBONAMENTO A AIRPRESS

Il mondo di Airpress dove e quando vuoi

ABBONATI SUBITO

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



ANALISI, COMMENTI E SCENARI

Formiche è un progetto culturale ed editoriale fondato da Paolo Messa nel 2004 ed animato da un gruppo di trentenni con passione civile e curiosità per tutto ciò che è politica, economia, geografia, ambiente e cultura.

Nato come rivista cartacea, oggi l'iniziativa Formiche è articolata attraverso il mensile (disponibile anche in versione elettronica), la testata quotidiana on-line www.formiche.net, una testata specializzata in difesa ed aerospazio "Airpress" (www.airpressonline.it) e un programma di seminari a porte chiuse "Landscapes".

INFORMAZIONE

Le foto presenti su Formiche.net sono state in larga parte prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo possono segnalare alla redazione (tramite e-mail: formiche.net@gmail.com o al tel. 06.45473850) che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

[Chi siamo](#) [Contatti](#) [Privacy policy](#)

SEGUICI SU



Copyright © 2021 Formiche – Base per Altezza srl Corso Vittorio Emanuele II, n. 18, Partita IVA 05831140966

Realizzato da

i say

L'ORA

Cronaca Cultura Economia e Lavoro Europa Italia Mondo Notizie Politica Rubrica Spettacoli Sport

NOTIZIE

Fabi Sicilia a Aziende di Credito e Autorità: “non sottovalutate l’allarme meteo”

Published 1 ora ago - REDAZIONE 5



Il coordinatore della Fabi Sicilia, Carmelo Raffa, fa un appello ai Responsabili delle Aziende di Credito e alle istituzioni affinché non sottovalutino i pericoli incombenti dell’allarme meteo ufficiale che prevede forti pericoli per la popolazione.

Si adottino subito – dichiara Raffa – provvedimenti urgenti per evitare che i lavoratori che utilizzano il pendolarismo corrano seri pericoli per raggiungere il proprio posto di lavoro e si autorizzi per costoro lo Smart working”.

“In considerazione che per alcune attività a cominciare dalle Scuole sono già stati presi provvedimenti cautelativi – conclude Raffa, Banche e Autorità agiscano urgentemente per salvaguardare la vita e la salute delle Persone umane.

Com. Stam.

5 recommended 0 comments 0 shares

Article info

REDAZIONE
MORE »

allarme, autorità, aziende, credito, FABI facebook, meteo, sicilia, sottovalutate, Virzi

Le richieste della Rete delle Professioni Tecniche a Stato e Regione per la Sicilia centro-meridionale e l'Agrigentino, tagliati fuori dal PNRR
Published 50 minuti ago

Ambiente, i disastri colpiscono la Sicilia che non spende in prevenzione
Published 1 ora ago

Storie di Sicilia. Dalle ristrettezze economiche anni '50 al boom degli anni '60
Published 13 ore ago

“Infrastrutture: quale futuro per la provincia di Agrigento e per la Sicilia centro-meridionale?”
Published 17 ore ago

Share this article

Share Tweet G+ Pin

Cerca ... CERCA

Articoli recenti

- Roma Tre Controvento eletti Lorenzo Di Mattia e Federico Trapani
- Covid, sospenso giudice siciliano no green pass
- Danni alle strade nel II municipio di Catania, Cardello: “Le buche sono dappertutto e mettono in pericolo l'incolumità dei pedoni”
- Al via la quarta edizione di #ioprevengo, la campagna MioDottore Solidale
- Le richieste della Rete delle Professioni Tecniche a Stato e Regione per la Sicilia centro-meridionale e l'Agrigentino, tagliati fuori dal PNRR

Privacy Policy

PAGINE

- Contatti
- Privacy
- Articoli salvati
- Bookmarked

PAGES

- Contatti
- Privacy
- Articoli salvati
- Bookmarked

CATEGORIES

- Notizie **35.928**
- Breve **26.020**
- Sport **15.835**
- Cronaca **11.119**
- Calcio **7.636**

IN TOUCH

✉ Mail

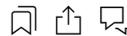
< ECONOMIA & LOBBY

Unicredit presenta i conti del trimestre. L'a.d. Orcel: "Passi avanti fenomenali". Chiusura (quasi) totale su Mps



"Mps non farà parte della nostra strategia futura. La finestra che si era aperta ora per noi è chiusa", ha spiegato Andrea Orcel presentando i dati del gruppo relativi al terzo trimestre e aggiungendo di sperare "come italiano" un epilogo positivo per la banca senese. Per Unicredit ricavi in aumento ovunque tranne che in Italia. Tra le priorità della banca la politica dei dividendi ai soci

di Mauro Del Corno | 28 OTTOBRE 2021



Unicredit ha chiuso il terzo trimestre dell'anno con **1,1 miliardi di euro di utili**, in lieve progresso rispetto ai tre mesi precedenti. I ricavi sono saliti a **4,4 miliardi di euro** con un incremento dello 0,8%, soprattutto grazie alla crescita del margine di interesse (la differenza tra quanto la banca paga ai depositanti e quanto si fa pagare dai soggetti a qui presta denaro). In calo gli incassi da **commissioni** (-1,4% sul sul secondo trimestre) e i proventi da trading (-16,7%). A livello geografico **scendono i ricavi realizzati in Italia (-3,1%)** mentre salgono in Germania (+2,4%), Europa centrale (+3,2%), aree in cui il gruppo è fortemente presente dopo l'acquisizione del colosso bancario tedesco HypoVerinsbank del 2005. Migliora la qualità del credito con i **prestiti deteriorati** in discesa del 4% a 20 miliardi. I risultati sono stati accolti positivamente ma senza entusiasmi in borsa dove il titolo **Unicredit sale di circa l'1%**.

LEGGI ANCHE

Unicredit, via libera al nuovo cda con Padoan presidente. E l'assemblea approva il maxi stipendio da 7,5 milioni dell'ad Andrea Orcel

"Abbiamo fatto **passi in avanti fenomenali**, ma siamo soltanto all'inizio del nostro percorso. E siamo anche all'inizio del lavoro che io e il Gec (group executive committee) dobbiamo svolgere, per realizzare la trasformazione che ci avete chiesto" ha affermato l'amministratore delegato **Andrea Orcel** che guida la banca dallo scorso aprile dopo aver raccolto il testimone dal francese **Jean Pierre Mustier**. "UniCredit non è la stessa banca di sei mesi fa. **Una nuova energia**, un nuovo slancio, una nuova motivazione sono palpabili dall'esterno, e spero lo siano anche

Oltre 1200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

POLITICA

Il "nuovo Ulivo" di Letta ha già perso il primo pezzo. "Rottura con Italia Viva, su ddl Zan reazioni sguaiate"

Di F. Q.



La giornata e gli approfondimenti: alle 16 la riunione di redazione de ilfattoquotidiano.it - diretta

Di F. Q.



LAVORO & PRECARI

Reddito, coinvolte le agenzie per il lavoro private. Via il sussidio a chi rifiuta due offerte congrue

Di F. Q.



internamente”, ha aggiunto.

La questione Mps, chiusura totale, o quasi – La presentazione di oggi era particolarmente attesa anche per sondare la possibilità di eventuali sviluppi nella partita Mps. Lo scorso fine settimana Unicredit e ministero del Tesoro hanno infatti comunicato di aver sospeso le trattative per il passaggio della banca. Il punto di rottura sono i soldi che il Mef (titolare del 64% di Mps) dovrebbe dare in dote all'acquirente. Circa cinque miliardi secondo il governo, almeno 8 secondo Unicredit. “Le discussioni sono state lunghe e dettagliate, ma nonostante **gli sforzi di entrambe le parti** e non è stato possibile raggiungere un accordo che soddisfacesse tutti i parametri stabiliti nel memorandum d'intesa” e per questo “i negoziati sono stati conclusi”, ricorda. Abbiamo annunciato che, dopo un periodo dei due diligence e di negoziazione con il ministro dell'economia italiano, **Mps non farà parte della nostra strategia futura**. La finestra che si era aperta **ora per noi è chiusa. Come italiano** e come gruppo che ha significative operazioni in Italia, **spero che l'esito sia il più positivo possibile**” ha affermato **Andrea Orcel**. “L'M&A (fusioni e acquisizioni, ndr) non è un fine lo faremo **solo a condizioni giuste**”, ha proseguito il manager spiegando che qualsiasi operazione in Italia sarebbe per “rafforzare la nostra rete” spiegando che “al momento” il gruppo non guarda all'acquisto di “**fabbriche prodotte**”.

LEGGI ANCHE

Banca Mps, cosa succede ora. Il Tesoro spera nella proroga dell'Europa della scadenza per la vendita che potrebbe riaprire i giochi

La chiusura sul dossier Monte dei Paschi di Siena, “ci preoccupa perché, **al momento, non ci sono alternative** per rilevare il gruppo Mps, l'unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti” ha detto questa mattina il segretario generale della Fabi (la federazione dei bancari), **Lando Maria Sileoni**. “L'Unione europea concederà la proroga allo Stato italiano, per restare ancora nell'azionariato di Montepaschi, se a chiederla sarà il premier **Mario Draghi**. In ogni caso, per restare di proprietà del Tesoro servono soldi, almeno 3 miliardi di euro entro l'anno”, ha aggiunto Sileoni.

I prossimi mesi – Siamo ottimisti per il futuro” e “stiamo vedendo un **buon inizio del quarto trimestre**”, ha detto l'amministratore delegato. Siamo “consapevoli dei venti contrari che colpiscono il nostro settore” tra “tassi bassi, liquidità in eccesso e la continua gestione e monitoraggio del Covid”, aggiunge. Ma “UniCredit ha una solida posizione patrimoniale e **una delle priorità è restituire agli azionisti livelli di capitale interessanti**, mantenendo al contempo **riserve adeguate** in linea con le aspettative di vigilanza. Ne parlerò ulteriormente al prossimo Strategy Day”. Lo dice nella call con gli analisti il ceo Andrea Orcel (ANSA).

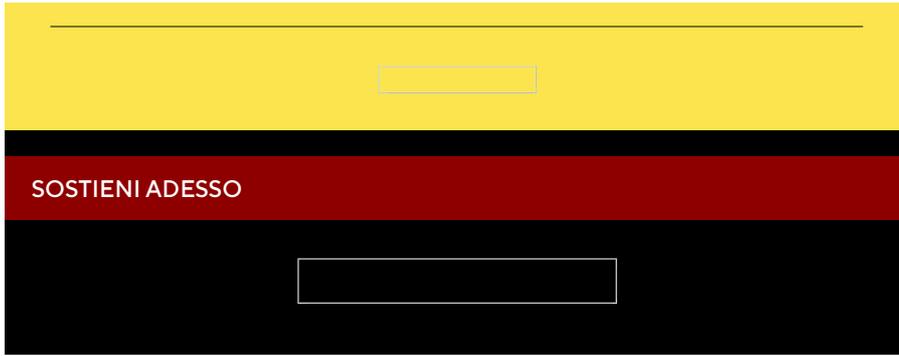
Sostieni ilfattoquotidiano.it: il tuo contributo è fondamentale

Il tuo sostegno ci aiuta a garantire la nostra indipendenza e ci permette di continuare a produrre un giornalismo online di qualità e aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è fondamentale per il nostro futuro.

Diventa anche tu Sostenitore

Grazie,

Peter Gomez



MONTE DEI PASCHI DI SIENA

UNICREDIT

ARTICOLO PRECEDENTE



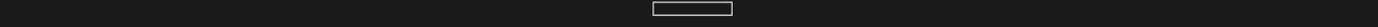
Bari, sit-in dei risparmiatori della Popolare nel giorno della visita di Draghi: "Abbiamo perso tutto, nessuno ha vigilato. Premier ci ascolti"

ARTICOLO SUCCESSIVO



Negli Usa proposta di legge per tassare le plusvalenze non realizzate di 700 miliardari. Elon Musk: "Misura inutile, ridurre spesa"

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione



PRIVACY TERMINI E CONDIZIONI D'USO FAI PUBBLICITÀ CON FQ REDAZIONE SCRIVI ALLA REDAZIONE ABBONATI CAMBIA IMPOSTAZIONI PRIVACY



© 2009 - 2021 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006

Orcel (Unicredit): Mps non farà parte della nostra strategia

Durante la conference call con gli analisti, l'ad della **banca** milanese, che ha registrato nel trimestre un utile di oltre un miliardo, spiega che l'M&A deve avvenire alle giuste condizioni. Due giorni fa **Sileoni (Fabi)** aveva parlato di una possibile riapertura dei colloqui fra Unicredit e Mef sul Monte | **Unicredit segna un utile più che miliardario e alza le guidance** | **Analisti: una marea di liquidità, ora Unicredit remuneri gli azionisti**

di Elena Dal Maso

28/10/2021 11:40

tempo di lettura

Corporate Italia / Orcel (Unicredit): Mps non farà parte della nostra strategia



Andrea Orcel, ad di **Unicredit**, si dimostra freddo su una possibile riapertura dei colloqui con il Mef per rilevare una parte di **Mps** e il titolo gira. Dopo la trimestrale, pubblicata questa mattina, che ha visto oltre un miliardo di utile a fine settembre, ben oltre le attese degli analisti, il titolo aveva aperto molto bene a Piazza Affari a 11,66 euro per poi virare sotto la parità a 11,40 euro (-0,25%). Il Monte, intanto, che a sua volta era positivo in avvio di contrattazioni, cede lo 0,8% a 1,04 euro.

"**Banca Mps**", ha spiegato questa mattina il manager italiano intervenendo in conference call con gli analisti per illustrare i risultati trimestrali, dopo le interruzioni dei negoziati col Mef, "non farà parte della nostra strategia futura". Il banchiere ha poi aggiunto che "non abbiamo raggiunto un accordo che soddisfacesse parametri concordati". L'M&A, ha ripreso poi il manager, deve avvenire "solo alle giuste condizioni, non è un fine in sé e per sé", dal momento che "il maggior valore che possiamo creare è organicamente", ha specificato poi Orcel.

"Le discussioni con il Mef" per l'acquisto di un perimetro di **Mps** "sono state lunghe e dettagliate ma alla fine abbiamo preso atto che i parametri, quelli definiti inizialmente nel memorandum of understanding, non potevano essere rispettati". Così "si sono interrotte le negoziazioni" con il Tesoro, ha quindi detto l'ad Orcel. Di conseguenza, "le trattative sono state concluse e continuiamo a concentrarci sullo sblocco del valore significativo all'interno di **Unicredit**", ha sottolineato il banchiere.

Due giorni fa era intervenuto Lando Maria **Sileoni**, segretario generale **della Fabi**, che aveva riacceso le speranze dei mercati nell'operazione di fusione e acquisizione. Secondo **Sileoni**, "la situazione fra **Unicredit** e **Mps** non è definitivamente chiusa, credo che si cerchi di prendere tempo: le parti dovranno incontrarsi perché, secondo me, che conosco bene la vicenda, dovrebbero in qualche modo venirsi incontro e ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo a un accordo" tra il Ministero dell'Economia e **Unicredit**.

Il gruppo milanese ha chiuso il periodo luglio-settembre 2021 con un utile netto di 1,058 miliardi di euro contro le attese del consenso degli analisti, elaborato dalla **banca**, per 838 milioni, un +55,6% anno su anno. Il gruppo ha battuto le attese degli esperti su tutta la linea. I ricavi si sono attestati a 4,435 miliardi rispetto a 4,256 miliardi delle aspettative, con le commissioni nette (l'attività ordinaria degli istituti che ha più sofferto negli ultimi anni) a 1,650 miliardi, in aumento del 12,5% sul 2020. Il Net interest income è stato di 2,271 miliardi (2,208 attesi), bene il trading per 354 milioni (329 attesi) e i dividendi da partecipazioni a quota 169 milioni (113 milioni il consenso).

I costi operativi per 2,450 miliardi sono sotto le aspettative (2,453), l'utile operativo lordo si è attestato a 1,985 miliardi e quello netto a 1,688 miliardi (1,280 miliardi attesi), un bel rimbalzo del 40,2% anno su anno, di qui un profitto netto per 1,058 miliardi, in crescita del 55,6% sul 2020 e nonostante un carico di imposte superiore alle attese (362 milioni, mentre il consenso se ne aspettava 233).

Sul fronte della solidità patrimoniale, il Cet 1 ratio fully loaded al 15,5% ha battuto anche in questo caso le attese (15,23%). La **banca** milanese ha alzato la guidance sul 2021. I ricavi totali sono ora attesi a 17,5 miliardi (dai 17,1 precedenti) e costi in linea con la guidance precedente, confermata a 9,9 miliardi. Il costo del rischio sottostante è migliorato a circa 30 punti base (dai 40 precedenti), mentre l'utile netto atteso sottostante è stato alzato a oltre 3,7 miliardi da oltre 3 miliardi di luglio. (riproduzione riservata)

NEWS CORRELATE

vedi tutte

La Bce si conferma colomba, la Lagarde cercherà di frenare attese rialzo tassi

Analisti: una marea di liquidità, ora Unicredit remuneri gli azionisti

Orcel (Unicredit): Mps non farà parte della nostra strategia

Unicredit: falsa partenza oltre 11,50 euro

Ford batte le attese, utile per quasi 2 miliardi. Alzata la guidance 2021

SPECIALI



Due mesi di abbonamento digitale a soli €0,33 al giorno.

PROMO WSJ



Valletta, capitale Europea nel Mediterraneo, affascinante incrocio tra modernità e storia!

NEW SPECIALE MALTA





ALTRE NEWS DELLA SEZIONE CORPORATE ITALIA



450 nuove assunzioni nel corso di un biennio

ALLEANZA ASSICURAZIONI



Nutkao punta all'Europa nel segno dell'eccellenza belga

SPECIALE NUTKAO

PMI e diritti dei consumatori

SPECIALE PMI



Malta e il lusso sostenibile: la nuova tendenza dei viaggi verso l'arcipelago.

SPECIALE MALTA



Presentata l'indagine annuale sulla diffusione del welfare in azienda

GENERALI WELFARE IN AZIENDA



Speciale Coronavirus - mappa del contagio e news in tempo reale

SPECIALE CORONAVIRUS

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Orcel (Unicredit): Mps non farà parte della nostra strategia

Durante la conference call con gli analisti, l'ad della banca milanese, che ha registrato nel trimestre un utile di oltre un miliardo, spiega che l'M&A deve avvenire alle giuste condizioni. Due giorni fa Sileoni (Fabi) aveva parlato di una possibile riapertura dei colloqui fra Unicredit e Mps sul Monte | [Unicredit segna un utile più che miliardario e alza le guidance](#) | [Analisti: una marea di liquidità, ora Unicredit remuneri gli azionisti](#)

di Elena Dal Maso

28/10/2021 11:40

tempo di lettura

Corporate Italia / Orcel (Unicredit): Mps non farà parte della nostra strategia



Andrea Orcel, ad di **Unicredit**, si dimostra freddo su una possibile riapertura dei colloqui con il Mef per rilevare una parte di **Mps** e il titolo gira. Dopo la trimestrale, pubblicata questa mattina, che ha visto oltre un miliardo di utile a fine settembre, ben oltre le attese degli analisti, il titolo aveva aperto molto bene a Piazza Affari a 11,66 euro per poi virare sotto la parità a 11,40 euro (-0,25%). Il Monte, intanto, che a sua volta era positivo in avvio di contrattazioni, cede lo 0,8% a 1,04 euro.

"**Banca Mps**", ha spiegato questa mattina il manager italiano intervenendo in conference call con gli analisti per illustrare i risultati trimestrali, dopo le interruzioni dei negoziati col Mef, "non farà parte della nostra strategia futura". Il banchiere ha poi aggiunto che "non abbiamo raggiunto un accordo che soddisfacesse parametri concordati". L'M&A, ha ripreso poi il manager, deve avvenire "solo alle giuste condizioni, non è un fine in sé e per sé", dal momento che "il maggior valore che possiamo creare è organicamente", ha specificato poi Orcel.

"Le discussioni con il Mef" per l'acquisto di un perimetro di **Mps** "sono state lunghe e dettagliate ma alla fine abbiamo preso atto che i parametri, quelli definiti inizialmente nel memorandum of understanding, non potevano essere rispettati". Così "si sono interrotte le negoziazioni" con il Tesoro, ha quindi detto l'ad Orcel. Di conseguenza, "le trattative sono state concluse e continuiamo a concentrarci sullo sblocco del valore significativo all'interno di **Unicredit**", ha sottolineato il banchiere.

Due giorni fa era intervenuto Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, che aveva riacceso le speranze dei mercati nell'operazione di fusione e acquisizione. Secondo Sileoni, "la situazione fra **Unicredit** e **Mps** non è definitivamente chiusa, credo che si cerchi di prendere tempo: le parti dovranno incontrarsi perché, secondo me, che conosco bene la vicenda, dovrebbero in qualche modo venirsi incontro e ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo a un accordo" tra il Ministero dell'Economia e **Unicredit**.

Il gruppo milanese ha chiuso il periodo luglio-settembre 2021 con un utile netto di 1,058 miliardi di euro contro le attese del consenso degli analisti, elaborato dalla banca, per 838 milioni, un +55,6% anno su anno. Il gruppo ha battuto le attese degli esperti su tutta la linea. I ricavi si sono attestati a 4,435 miliardi rispetto a 4,256 miliardi delle aspettative, con le commissioni nette (l'attività ordinaria degli istituti che ha più sofferto negli ultimi anni) a 1,650 miliardi, in aumento del 12,5% sul 2020. Il Net interest income è stato di 2,271 miliardi (2,208 attesi), bene il trading per 354 milioni (329 attesi) e i dividendi da partecipazioni a quota 169 milioni (113 milioni il consenso).

I costi operativi per 2,450 miliardi sono sotto le aspettative (2,453), l'utile operativo lordo si è attestato a 1,985 miliardi e quello netto a 1,688 miliardi (1,280 miliardi attesi), un bel rimbalzo del 40,2% anno su anno, di qui un profitto netto per 1,058 miliardi, in crescita del 55,6% sul 2020 e nonostante un carico di imposte superiore alle attese (362 milioni, mentre il consenso se ne aspettava 233).

Sul fronte della solidità patrimoniale, il Cet 1 ratio fully loaded al 15,5% ha battuto anche in questo caso le attese (15,23%). La banca milanese ha alzato la guidance sul 2021. I ricavi totali sono ora attesi a 17,5 miliardi (dai 17,1 precedenti) e costi in linea con la guidance precedente, confermata a 9,9 miliardi. Il costo del rischio sottostante è migliorato a circa 30 punti base (dai 40 precedenti), mentre l'utile netto atteso sottostante è stato alzato a oltre 3,7 miliardi da oltre 3 miliardi di luglio. (riproduzione riservata)

NEWS CORRELATE

vedi tutte

La Bce si conferma colomba, la Lagarde cercherà di frenare attese rialzo tassi

Analisti: una marea di liquidità, ora Unicredit remuneri gli azionisti

Orcel (Unicredit): Mps non farà parte della nostra strategia

Unicredit: falsa partenza oltre 11,50 euro

Ford batte le attese, utile per quasi 2 miliardi. Alzata la guidance 2021

SPECIALI



Due mesi di abbonamento digitale a soli €0,33 al giorno.

PROMO WSJ



Valletta, capitale Europea nel Mediterraneo, affascinante incrocio tra modernità e storia!

NEW SPECIALE MALTA





ALTRE NEWS DELLA SEZIONE CORPORATE ITALIA



450 nuove assunzioni nel corso di un biennio

ALLEANZA ASSICURAZIONI



Nutkao punta all'Europa nel segno dell'eccellenza belga

SPECIALE NUTKAO

PMI e diritti dei consumatori

SPECIALE PMI



Malta e il lusso sostenibile: la nuova tendenza dei viaggi verso l'arcipelago.

SPECIALE MALTA



Presentata l'indagine annuale sulla diffusione del welfare in azienda

GENERALI WELFARE IN AZIENDA



Speciale Coronavirus - mappa del contagio e news in tempo reale

SPECIALE CORONAVIRUS

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: <https://www.wallstreetitalia.com/news/mps-unicredit-nessun-ripensamento-di-orcel-dopo-flop-negoziati-mef-finestra-per-noi-e-chiusa-scatta-allarme-fabi/>



TRENDS MPS PENSIONI BANCHE FISCO E TASSE BREXIT BITCOIN ESG

Q | SEGUICI     

Wall Street Italia

Economia ▾ Mercati ▾ Società ▾

 PRIVATE  FINTECH  ADVISORY  PETROLIO  CALENDARIO  SPREAD  BORSE  FOREX  LIFESTYLE  ABBONATI



MERCATI

Mps-UniCredit, nessun ripensamento di Orcel dopo flop negoziati Mef: 'finestra per noi è chiusa'. Scatta l'allarme FABI

28 Ottobre 2021, di Redazione Wall Street Italia

Per UniCredit l'M&A non è qualcosa di fine a se stesso, ma un acceleratore". Pochi giorni dopo il flop annunciato delle trattative con il Tesoro sul dossier Mps, l'AD di Piazza Gae Aulenti ripete quanto aveva detto già in passato. Le parole del banchiere sono un colpo al cuore per chi spera-sperava ancora in un ripensamento di UniCredit per il Monte di Stato.

Nel corso della conference call con gli analisti con cui ha commentato i risultati di bilancio del terzo trimestre e dei primi nove mesi del 2021, Orcel ha detto di essere stato chiaro sul ruolo che le operazioni di M&A possono ricoprire nella "strategia della nostra banca".

PUBBLICITÀ

ARTICOLI A TEMA



Unicredit pensa a piano industriale senza Mps. Orcel: "non farà parte della nostra strategia"



BCE: oggi meeting interlocutorio, aspettando dicembre

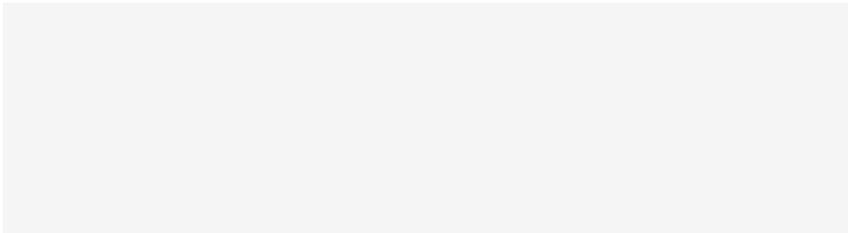


Ecobonus: è corsa agli incentivi auto, come funzionano

TREND



Bond

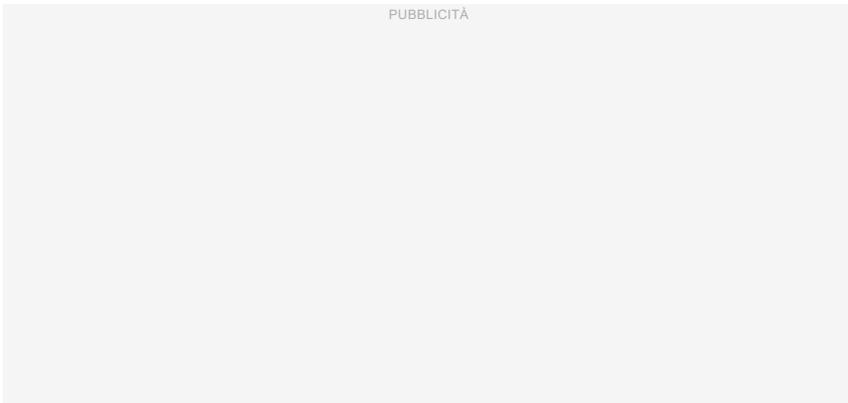


L'M&A (mergers and acquisitions, operazioni di fusione e acquisizione) non è fine a se stesso". Questo non significa che UniCredit sbatte a priori la porta a eventuali operazioni di questo tipo, che possono essere infatti "un acceleratore e un potenziale miglioratore del nostro risultato strategico". Ma la condizione sine qua non è che vengano realizzate alle "giuste condizioni che accrescano il valore".

Altrimenti, meglio lasciar stare. E qui il riferimento di Orcel a Mps è evidente.

Consapevole del fatto che sarebbe stato assediato dagli analisti sulla rottura dei negoziati con il Mef sul Monte dei Paschi, Orcel ha giocato in qualche modo d'anticipo, parlando subito della banca senese e gelando chi aveva ipotizzato nei giorni scorsi un riavvicinamento, a condizioni ovviamente diverse, tra le due banche. O meglio, tra i veri attori della trattativa, dunque il Tesoro-Mef, azionista del Monte con una partecipazione del 64%, e Piazza Gae Aulenti. Semmai, ha puntualizzato l'AD, un'eventuale operazione di acquisizione in Italia verrebbe lanciata per 'rafforzare la nostra rete' e ovviamente "creare valore per tutti gli azionisti". Detto questo, è stato escluso "al momento" l'eventuale acquisizione, anche, di fabbriche prodotte.

PUBBLICITÀ



UniCredit, Orcel: 'Mps non farà parte del futuro della nostra strategia

Mps "non farà parte del futuro della nostra strategia", ha chiarito l'AD, sottolineando anche che "l'M&A è importante", ma che UniCredit è "focalizzata sulla massimizzazione dei ritorni" agli azionisti.

Insomma, ok alle combinazioni, ma "alle giuste condizioni" anche perché, nel caso in cui le condizioni non siano giuste, il valore più che crescere può venire "distrutto". "Il mio lavoro è creare valore in qualsiasi modo, al momento vedo maggiori possibilità di farlo attraverso la crescita organica", ha sottolineato il banchiere, ricordando che UCG vanta una "solida posizione di capitale". Di conseguenza, l'attenzione del ceo è rivolta agli azionisti, a garantire loro ritorni interessanti, ferma restando la necessità di mantenere riserve adeguate per la banca. Ma una possibilità che il dossier Mps di riapre? In stile ogni lasciata è persa, Orcel ha ricordato che sul Monte dei Paschi aveva "manifestato in modo chiaro (al Tesoro) il desiderio di concludere un accordo velocemente, senza



1403 CONTENUTI



Immigrazione

444 CONTENUTI



Borsa USA

2844 CONTENUTI



Bitcoin

964 CONTENUTI



Auto elettriche

439 CONTENUTI

resistenze". Anche perché, obiettivamente, di cose da fare, in una qualsiasi banca e non solo in UniCredit, ce ne sono. "Abbiamo diverse iniziative a cui pensare in Italia, e dobbiamo concentrarsi su di esse al 100%", ha continuato Orcel. Di conseguenza, "la finestra ora è chiusa", ha rimarcato il banchiere, gelando ogni speranza, inclusa quella del numero uno della Fabi il segretario generale Lando Maria Sileoni, che aveva parlato giorni fa della possibilità che le trattative si riaprissero.

PUBBLICITÀ

UniCredit gela riavvio trattative su Mps, FABI: chiusura Orcel ci preoccupa

Sileoni ha di conseguenza commentato le dichiarazioni dell'AD in questo modo:

La chiusura "ci preoccupa perché, al momento, non ci sono alternative per rilevare il gruppo Mps, l'unica sarebbe il fondo Apollo, che è un fondo speculativo e che non avrebbe un atteggiamento morbido per quanto riguarda i dipendenti", ha detto Lando Maria Sileoni durante la trasmissione Coffee Break su La 7. "L'Unione europea concederà la proroga allo Stato italiano, per restare ancora nell'azionariato di Montepaschi, se a chiederla sarà il premier Mario Draghi. In ogni caso, per restare di proprietà del Tesoro servono soldi, almeno 3 miliardi di euro entro l'anno".

Sileoni ha lanciato un chiaro avvertimento:

"Se fallisce una banca le ripercussioni pesantissime colpiscono i dipendenti e la stessa clientela oltre alle economie dei territori: più di 4 milioni di clienti, oltre 80 miliardi di prestiti a famiglie e imprese, oltre 21.000 dipendenti. Se dovesse fallire un gruppo come Mps ne risentirebbe l'intero settore bancario italiano ed europeo". e una delle mie priorità è restituire livelli di capitale interessanti agli azionisti, mantenendo riserve adeguate. Il ceo ricorda anche quanto detto in passato, ovvero che le operazioni di M&A non sono un obiettivo fine a se stesso, ma vanno considerate come acceleratore della crescita. e dove abbiamo piena fiducia nella nostra capacità di esecuzione. Questo rimarrà il nostro approccio guida'.

PUBBLICITÀ

Equita SIM presenta le sorprese arrivate con trimestrale UniCredit

Andrea Lisi di Equita SIM ha commentato la trimestrale di UniCredit, parlando di risultati, nel terzo trimestre del 2021, "nettamente migliori delle attese principalmente per il minore costo del rischio" e "grazie ai maggiori ricavi". Lisi ha parlato anche del miglioramento della guidance relativa all'intero anno 2021 che, riguardo agli utili, è stata rivista al rialzo a oltre 3.7 miliardi di euro, rispetto alla stima di Equita pari a 3,3 miliardi. Lisi ha riassunto le voci principali del bilancio di UniCredit: In dettaglio:

- NII, margine netto di interesse: 2,271 miliardi (+3% su base trimestrale, -1% su base annua) rispetto ai 2,213 miliardi attesi e i 2,211 miliardi del consensus.
- Total Income: 4,435 miliardi (+1% su base trimestrale, +2% su base annua) rispetto ai 4,249 miliardi attesi e i 4,262 miliardi attesi dal consensus)
- Utile operativo: 1,985 miliardi (+3% QoQ, +2% YoY) rispetto agli 1,790 miliardi attesi e gli 1,816 miliardi del consensus.
- LLPs: -297 milioni (27 punti base) rispetto ai -633 milioni (58bps) e ai -493 milioni del consensus
- Utile netto: 1,058 miliardi rispetto ai 766 milioni attesi e gli 825 milioni stimati dal consensus.

PUBBLICITÀ

Lisi ha parlato di "andamento dei ricavi coerente con le nostre attese in termini di NII (+3% QoQ confermando i segnali di stabilizzazione osservati dal 2Q21) e commissioni (1,650mn, ie +12% YoY, +5% sul 3Q19 vs 1,622 miliardi attesi) mantenendo il sostenuto trend di crescita osservato nei trimestri precedenti, anche grazie al buon andamento della raccolta gestita e dei volumi medi (AUM +11% YoY, AUC +22% YoY)".

Focus anche sulla **"sorpresa positiva di c.100 milioni arrivata dalle altre voci di ricavo** (trading e dividendi), mentre sul fronte dei costi, i costi operativi si sono confermati "sostanzialmente allineati alle attese a 2.450 miliardi (rispetto ai - 2,459 miliardi attesi.)".

PUBBLICITÀ

In ogni caso, per Equita SIM **“la principale sorpresa positiva rispetto alle nostre attese** si segnala sul fronte del CoR (costo del rischio), pari a 27bps rispetto ai 58 punti base attesi”.

Ancora, **“il CET1 si conferma molto solido a 15,5%** (stabile su base trimestrale)” e “l’asset quality è in ulteriore miglioramento rispetto al quarter precedente con un NPE Ratio sceso al 4,5% (dal 4,7%)”.

PUBBLICITÀ

Nella nota di Lisi si fa riferimento anche al **miglioramento della guidance da parte di UniCredit:**

“Dopo i solidi risultati dei primi nove mesi del 2021, la società ha rivisto al rialzo la guidance sul FY21 **da sopra 3 miliardi a oltre 3,7 miliardi**, quindi almeno il 12% sopra la nostra stima di 3,31 miliardi (3,16 miliardi erano attesi dal consensus), principalmente per **la revisione della guidance sui ricavi** incrementata da un valore attorno ai 17,1 miliardi a circa 17,5 miliardi (sostanzialmente in linea con la nostra stima) e per la riduzione del costo del rischio contabile da ‘al di sotto di 50 punti base’ (rispetto alla nostra stima di 48bps) a ‘inferiore a 40 punti base’.

UniCredit: la lettera di Orcel ai dipendenti

Il numero uno di UniCredit Andrea Orcel ha scritto una lettera ai dipendenti con cui ha commentato la trimestrale diffusa nella giornata di oggi: **“Abbiamo fatto passi in avanti fenomenali**, ma siamo soltanto all’inizio del nostro percorso” per “realizzare la trasformazione che ci avete chiesto. I nostri piani per il futuro di questa banca sono molto ambiziosi, e portarli a termine non sarà semplice: serviranno tempo e molto impegno da parte di ciascuno di noi”.

PUBBLICITÀ

“UniCredit non è la stessa banca di sei mesi fa – si legge nella missiva – Una nuova energia, un nuovo slancio, una nuova motivazione sono palpabili dall'esterno, e spero lo siano anche internamente. E' grazie alla vostra dedizione e al vostro assiduo lavoro che portiamo avanti il cambiamento e continuiamo ad avere successo nei mercati in cui operiamo”.

Se vuoi aggiornamenti su *Mps-UniCredit*, *nessun ripensamento di Orcel dopo flop negoziati Mef: 'finestra per noi è chiusa'*.
*Scatta l'allarme **FAB*** inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

Sì No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).



TI POTREBBE INTERESSARE



André Messika. Il galantuomo dei diamanti



WSI

Wallstreetitalia è una testata giornalistica registrata. Registrazione tribunale di Milano n. 162 del 25/03/2011.

© Wallstreetitalia 1999-2021 | T-Mediahouse - P. IVA 06933670967 | 2.36.0



Risparmio e Investimenti UniCredit Mercato immobiliare Pensioni Advisory

Contattaci Pubblicità Note legali Privacy policy Cookie policy